

OTTOBRE 2019

Inf Impresa

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



L'ITALIA GIALLOROSSA

l'agroalimentare, il nuovo governo, i conti



UNIONE NAZIONALE SINDACALE
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

REDDITO DI CITTADINANZA:
CRESCE IL NUMERO DEI "FURBETTI"
pag. 17

DAZI, LE PREOCCUPAZIONI
DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO
PAG. 22

PARTE SPIN, PROGRAMMA PER
STARTUP INNOVATIVE DEL SUD
pag. 25



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); S.M. Cavoti-BN (V. Principessa Maria di Piemonte 51 - Tel 0824-984520); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 6 - Tel. 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine (V. Prepositura di Santo Stefano 12 - Tel 0432-730792); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V.le Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (V. Torrebianca, 26 - Tel 040-370038).

LAZIO - Frosinone (V.le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storaice 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giraldengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V.le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerda-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Gela-CL (V. Carfi 31 - Tel 0933-934398); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); Vittoria-RG (V. S. Martino 142 - Tel 0932-981386); San Cataldo-CL (V.le dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasse-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V.le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

<p>4</p> <p>EDITORIALE</p> <p>La stabilità politica, valore per la crescita del paese (DOMENICO MAMONE) 4</p>	<p>20</p> <p>PREVIDENZA</p> <p>Pensionati esteri, requisiti per accedere alla flat tax 7% (GIUSEPPE TETTO) 20</p> <p>Decreto Crescita: più tutele per ammalati di amianto (G.T.) 21</p>	<p>27</p> <p>AGRICOLTURA</p> <p>Xylella, ministra Bellanova assicura investimenti (G.C.) 27</p> <p>Qualità "Made in Italy", motore per sviluppo del Mediterraneo (DANIELA TORRESETTI) 28</p>
<p>6</p> <p>PRIMO PIANO</p> <p>Da Conte a Conte parte il nuovo governo (GIUSEPPE TETTO) 6</p> <p>Davide Faraone: "Futuro aperto all'innovazione" (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 8</p> <p>Maurizio Gasparri: "Torna il Pd, tornano le tasse" (GIAMPIERO CASTELLOTTI - GIUSEPPE TETTO) 10</p> <p>Le sfide che attendono il nuovo governo (ALFIERO GRANDI) 12</p>	<p>22</p> <p>INTERNAZIONALE</p> <p>Dazi, le preoccupazioni dell'agroalimentare italiano (G.C.) 22</p>	<p>29</p> <p>MONDO UNSIC</p> <p>L'olio di qualità e la formazione Enuip (E.G.) 29</p> <p>L'apprendistato: strumento per l'occupazione e lo sviluppo (ELEONORA GARBI) 30</p> <p>Udine: convegno Enasc sulle novità pensionistiche (FRANCESCO CUPPARI) 31</p> <p>Progetto "RE-COLL": una rete per la ricollocazione (G.C.) 32</p>
<p>14</p> <p>FENOMENI</p> <p>Storie di imprese virtuose che investono in cultura (GIAMPIERO CASTELLOTTI) 14</p>	<p>24</p> <p>OPPORTUNITÀ</p> <p>Concorsi pubblici 2019: dall'Inps alla Difesa (REDAZIONE) 24</p> <p>Al via Spin, programma per startup innovative del Sud (G.C.) 25</p>	
<p>16</p> <p>ATTUALITÀ</p> <p>Reddito di cittadinanza: un milione e mezzo di domande (G.C.) 16</p> <p>Reddito di cittadinanza: cresce il numero dei "furbetti" (GIUSEPPE TETTO) 17</p>	<p>26</p> <p>BANDI</p> <p>Teramo: fondi per le imprese femminili (GABRIELE VISCONTI) 26</p>	



La stabilità politica, valore per la crescita del paese



di **DOMENICO MAMONE** - *presidente dell'UNSIC*

Lo scenario globale segnato dall'esponenziale progresso tecnologico e dal mercato sovranazionale offre grandi opportunità di sviluppo ma è caratterizzato, a livello di ciclo economico di breve e medio periodo, da rischi per l'occupazione, per il necessario equilibrio nella distribuzione di reddito e ricchezza e per la coesione sociale tra ceti. E questi rischi sono tanto più concreti nell'attuale congiuntura, che mettono ormai in questione la crescita dell'economia di grandi Paesi, non solo il nostro ma financo la Germania, tradizionalmente definita con un'efficace metafora pubblicistica "la locomotiva d'Europa".

E se a questo problematico quadro congiunturale si aggiungono le questioni della sostenibilità ambientale dell'economia su scala globale, delle tendenze demografiche con il veloce invecchiamento della popolazione nelle società più avanzate a partire dal nostro Vecchio Continente e il costante aumento della popolazione nei paesi più poveri, in primis in Africa, si comprendono bene le inquietudini delle società del nostro tempo.

A ben vedere in un quadro siffatto il tema centrale appare la capacità di governare questi processi da parte delle élites politiche, con una gestione delle istituzioni funzionale a trasformare le criticità in valore, cogliendo le grandi opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e dall'economia 4.0, evitando che si realizzi un futuro distopico fatto di diseguaglianze profonde e Stati deboli, con condizioni ambientali distruttive e tensioni geopolitiche generatrici di tensioni anche militari.

Ecco perché, pur non entrando nel merito degli assetti e delle alleanze nell'ambito del quadro politico italiano, un soggetto sociale come l'Unsic, rappresentativo del mondo delle imprese dell'innovazione, non può non esprimere un apprezzamento per ogni ipotesi di stabilità politica, in grado di generare capacità di governo dei difficili processi economici e sociali in atto.

Certo, l'alleanza che sorregge il nuovo governo di Giuseppe Conte, è espressiva di realismo politico, e trova le sue radici anche nel malfunzionamento della fisiologica alternanza tra schieramenti nei sistemi liberaldemocratici. Ma il modello della coalizione tra forze politiche diverse segna, in primo luogo, l'esperienza di governo delle istituzioni europee.

Infatti, il metodo che ha consentito la nascita della coalizione di governo definita "Ursula" (italianizzata "Orsola"), tra i gruppi che a Strasburgo hanno eletto la nuova presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, popolari e socialisti oltre che verdi e liberali, è proprio quello dell'alleanza tra forze diverse e per certi aspetti conflittuali.

Si tratta di un'intesa, quella per la presidenza della Commissione dell'Unione europea, fondata sulla discriminante anti-sovranista e su di un taglio fortemente europeista, con un patto politico tra forze tradizionalmente antagoniste, quali i socialisti da una parte e i popolari dall'altra a cui aderiscono i partiti di ispirazione cristiana, imposto in primo luogo dall'incalzare dei movimenti e delle forze politiche populiste ed euroscettiche nei vari Paesi dell'Unione europea.

Il governo Conte dovrà riuscire a fare sintesi tra posizioni politiche e culturali diverse nell'interesse del Paese, per compiere scelte significative sul piano dell'economia: non solo evitare l'aumento dell'Iva e ridurre la tassazione su imprese, lavoratori e pensionati, ma anche adottare politiche di crescita, di aumento dell'occupazione, di investimento per la modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali, di rilancio del Mezzogiorno in



chiave euromediterranea, di innovazione tecnologica, energetica ed ambientale, ricostruendo un tessuto fondamentale di dialogo sociale con i soggetti collettivi dell'impresa e del lavoro. Un dialogo sociale fondato su di una riscrittura delle regole della rappresentanza e della rappresentatività per i tavoli istituzionali, da Palazzo Chigi al Cnel e della stipula e dell'efficacia dei contratti collettivi, che superi una vecchia e non più attuale autocertificazione da parte delle organizzazioni cosiddette "storiche" sottesa ad una sorta di modello corporativo non giuridificato, per consentire senza veli una verifica effettiva della consistenza associativa, in grado di dare voce alle nuove forme della rappresentanza, consentendo l'immissione nel gioco democratico di idee e proposte di nuove organizzazioni che guardano al futuro e all'innovazione.

Questo si attende l'Unsic dal nuovo governo, che deve nascere per il bene dell'Italia, ricordando quanto affermò Luigi Einaudi: "Nella vita delle nazioni, di solito, l'errore di non saper cogliere l'attimo fuggente è irreparabile". Il nuovo governo deve, pertanto, affron-

tare il quadro allarmante per i nostri conti pubblici, alla vigilia del varo della Legge di Bilancio.

Le prime indicazioni sullo scongiuramento del possibile aumento dell'Iva, già deciso per legge, vanno ovviamente nella direzione giusta per evitare ulteriori problemi ad un settore, come quello del commercio, già in sofferenza da anni, ma anche ai consumatori che vedrebbero ulteriormente rincarati i costi di beni e di servizi.

Per impedire questi aumenti si imporranno misure compensative per 23 miliardi di euro nel 2020 e 28 nel 2021, un vero e proprio salasso per i nostri conti pubblici, considerato che ogni anno il nostro bilancio pubblico tra entrate e uscite è sotto di una cinquantina di miliardi.

Si dovrebbero incrementare i tagli alla spesa improduttiva, che è ancora tanta, specie sul fronte dei privilegi; i timidi interventi in questa direzione comportano che l'auspicato taglio del cuneo fiscale sarà probabilmente estremamente flebile e le iniziative per la crescita e per il supporto alle imprese rimarranno lettera morta.

Da Conte a Conte: il governo dalla morte alla resurrezione

La "sterzata" nel quadro politico italiano

di GIUSEPPE TETTO

Mai nella storia repubblicana italiana si era assistito ad una crisi di governo, così fuori dalle regole e mediaticamente brutale come quella che è stata aperta dal leader della Lega, Matteo Salvini, l'8 agosto 2019, che ha portato alle dimissioni prima e al reincarico poi di Giuseppe Conte a presidente del Consiglio. Forte del consenso popolare ottenuto alle recenti elezioni europee, il leader del Carroccio dopo mesi di provocazioni reciproche con l'alleato di governo 5 stelle, ha deciso di staccare la spina a quello che secondo lui era diventato una macchina monotona di "No" e che stava frenando la vera volontà polare di crescita e sviluppo sotto la bandiera del sovranismo.

Con la sicurezza (dovuta anche alle rassicurazioni, fatte arrivare per vie non ufficiali, delle varie parti politiche) di un certo ritorno alle urne, Salvini ha detto "basta" e già pregustava un dolce e poderoso incremento di quel 34 per cento ormai in mano alla Lega e che gli avrebbe permesso di convogliare, sotto la forza del suo abbraccio, il centrodestra (Fi e FdI). Ma come nelle migliori trame tarantiniane, arriva il nemico che non ti aspetti. Arriva quel Giuseppe Conte, che da adolescente politico, diventa uomo e rivendica la sua indipendenza da quei genitori troppo oppressivi (Lega e M5S).

È il 20 agosto, quando l'ormai ex premier del governo giallo-verde si presenta in Parlamento annunciando le sue dimissioni e attaccando il proprio ministro dell'Interno Salvini, con una durezza mai vista in alcun governo della Repubblica italiana: "Caro ministro, caro Matteo, se vuoi la crisi ritira i ministri", dice con fermezza Conte. "Dissi che sarei stato l'avvocato del popolo, per questo l'azione di governo finisce qui, andrò dal presidente della Repubblica per rassegnare le mie dimissioni da presidente del Consiglio". Poi l'affondo sul piano personale: "Evita di accostare slogan politici a simboli religiosi, l'incoscienza religiosa rischia di offendere credenti e oscurare il principio di laicità". Il vicepremier replica alzando le spalle e allargando le braccia.

Quelle parole hanno avuto il potere di spezzare l'incanto

delle speranze leghista e hanno portato alla nascita di quello che oggi conosciamo come "governo Conte Bis". Ma come tutti i parti non è stato indolore e semplice. "Intesa subito o voto immediato". Con queste parole, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella aveva fatto capire che non ci sarebbe stato spazio per tentennamenti e giochi delle parti. Una fermezza mai vista prima, ma necessaria affinché quelli che fino a pochi giorni prima erano i due compagni di classe che proprio non si sopportavano (pronti a fare la spia con la maestra sulle marachelle combinate l'uno dall'altro), si sono ritrovati costretti a sedere allo stesso tavolo per trovare una quadra.

Trenta giorni dopo l'apertura della crisi, il Movimento 5 Stelle e il Partito democratico hanno deciso di mettere da parte vecchie ruggini e formare una nuova maggioranza di governo. Tutto questo non prima di aver contrattato su poltrone e incarichi (il vicepremierato a chi? Di Maio dove lo mettiamo? Ma al Pd quanti ministri toccano?) e non prima che la macchina tecnologica di Casaleggio, la piattaforma Rousseau, avesse detto sì all'accordo con il 79 per cento dei votanti.

Ha preso vita così il nuovo governo guidato da Giuseppe Conte che ha voltato subito pagina con i volti e i toni dei nuovi ministri di Pd e Leu che affiancano una delegazione M5s molto rinnovata. Ma soprattutto lo ha fatto con i primi atti in Consiglio dei ministri. Il premier raccomanda ai suoi ministri "leale collaborazione", per archiviare la stagione gialloverde dei "conflitti" e delle "sgrammaticature istituzionali". Luigi Di Maio e Dario Franceschini promettono, a nome delle rispettive "delegazioni", che ci si parlerà di più e si concorderanno le singole misure. Poi tutti insieme, premier e ministri, danno il primo "schiaffo" politico a Matteo Salvini, con la decisione di impugnare una legge regionale del Friuli-Venezia Giulia, regione a guida leghista, per alcune norme "discriminanti" verso i migranti.

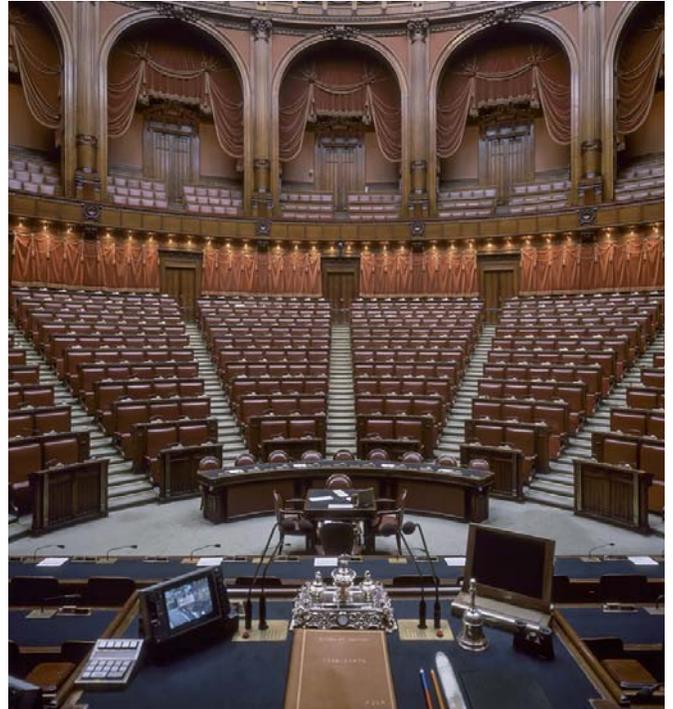
Un governo baci e abbracci quindi. Ma come prevedibile subito inondato di critiche e accuse dalle rinnovate op-

posizioni, capeggiate da Salvini: "Il governo delle poltrone – scrive su twitter - dei riciclati e dei poteri forti europei non avrà vita lunga. Opposizione in Parlamento, nei Comuni e nelle piazze, poi finalmente si vota e... si vince! Io non mollo e non mollerò mai. Amici, per me viene prima l'onore dei ministeri". Critici con il governo anche il portavoce di Forza Italia Giorgio Mulè e la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, soprattutto per quanto riguarda il dicastero della Famiglia: "Com'era quella del 'partito di Bibbiano'? - scrive su twitter Mulè - Ah, sì: 'lo col partito che in Emilia toglieva alle famiglie i bambini con l'elettroshock per venderseli non voglio avere nulla a che fare'. Lo diceva Di Maio: ha dato al Pd il ministero della Famiglia. Buongoverno!". "Il M5S regala il ministero della Famiglia al Pd. Ma non erano il 'partito di Bibbiano'? - scrive invece su Facebook il presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni.

Ma niente può fermare la ri-rinnovata voglia di cambiamento della nuova maggioranza (pronti via si parte). Neanche quel Matteo Renzi, uno dei fautori dell'accordo, che fatto passare qualche giorno dall'istallazione dell'esecutivo decide per dare più "unità e compattezza" di scindersi dal Pd e dare vita a un nuovo movimento politico, Italia Viva: "Il partito novecentesco non funziona più. Voglio fare una cosa nuova, allegra e divertente ma che metta al centro i problemi". Problemi che il nuovo governo non avrà: "Lo abbiamo fatto apposta per dargli lunga vita - ha assicurato Renzi, che poi ha paragonato la nascita di Italia Viva a quella del patto tra M5s e Pd. "Se partiamo dalla parola scissione diamo l'idea di un'operazione di Palazzo – ha spiegato. "C'è anche quella, non facciamo le verginelle. Mandare a casa Matteo Salvini è stata un'operazione di Palazzo. Io ho fatto un'operazione di Palazzo. Machiavellica, se volete. E per me Machiavelli è un grande". Una mossa che nel perfetto stile renziano ha spiazzato un po' tutti. Ecco le reazioni:

- Zingaretti commenta: "Ci dispiace, è un errore". "Tenevamo stretto il Pd", dice Gentiloni. Franceschini ammette: "E' un grosso problema".
- Fonti di Palazzo Chigi esprimono perplessità sui tempi della scissione
- Salvini attacca: "Renzi prima incassa posti e ministeri, poi fonda un "nuovo" partito: che cosa non si fa per una poltrona".
- Post di Beppe Grillo: "Il fuggiasco Renzi come Salvini è passato alla minchiata d'impulso. Ma così rischiamo di svegliarci in una Pontida capitale".

Ad ogni modo per quanto sia divertente il giro di giostra delle solite telenovele mediatiche, il nuovo governo adesso è chiamato a rimboccarsi le maniche e mettersi al lavoro, perché in gioco c'è il futuro di una intera nazione.



Il 27 settembre è stata presentata la nota di aggiornamento al Def, il documento in cui vengono indicati i nuovi obiettivi di crescita e finanza pubblica a livello programmatico, dove sono stati snocciolati i primi numeri e le buone intenzioni.

Stop all'aumento dell'Iva e avvio del taglio delle tasse sul lavoro, grazie a 14 miliardi di flessibilità (cioè di debito) e 7 miliardi di proventi dalla lotta alla evasione (sulla carta), per un documento che disegna la cornice di una manovra da circa 29 miliardi. Il deficit viene fissato al 2,2 per cento del Pil. Il debito però non è nei parametri di Bruxelles, dal momento che il calo dovrebbe essere ridotto (dal 135,7 al 135,1 per cento del Pil).

Non tutto potrà essere fatto nel primo anno, spiega il presidente del Consiglio, ma l'obiettivo è arrivare ad una "riduzione delle aliquote Iva", tagliare il cuneo in modo crescente, ma anche puntare i riflettori sulle famiglie: "Vogliamo perseguire - assicura - un family Act che metta ordine a tutta la selva di agevolazioni e tax expenditures" e vogliamo anche "dare un segnale anche alle persone con disabilità" grazie all'adozione di un codice ad hoc. L'Italia poi si imporrà con una vera e propria "svolta verde" è la promessa del governo: "progettiamo la modernizzazione del Paese, la digitalizzazione, la semplificazione burocratica, per orientare tutto il sistema verso l'economia circolare e proteggere da subito il nostro ambiente".

Staremo a vedere.

Faraone: “Futuro aperto all’innovazione per superare conservazione e immobilismo”

Intervista al senatore capogruppo di Italia Viva

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

L'ultima sua iniziativa si chiama “Futura”. Una scuola di cultura politica under 30 che ha avuto luogo ad inizio ottobre a Terrasini, in Sicilia. Per presentarla ha citato Bismarck, la politica come arte del possibile.

Davide Faraone, 44 anni, palermitano, è capogruppo al Senato di Italia Viva, la formazione attraverso la quale Matteo Renzi è prepotentemente tornato sotto i riflettori mediatici.

“Noi con Italia Viva abbiamo scelto l’innovazione alla conservazione, il movimento all’immobilismo, il merito all’assistenzialismo – spiega a Infoimpresa il senatore che ha iniziato a far politica giovanissimo nelle periferie palermitane, eletto consigliere comunale a soli 26 anni con 1.591 preferenze, raddoppiate alle successive elezioni amministrative e arrivate a quota 8.036 nel 2008 quando è entrato a far parte dell’assemblea regionale siciliana. “Abbiamo una visione chiara sui temi economici, del mercato del lavoro, delle riforme per ammodernare l’Italia, che certa sinistra da sette anni osteggia. Noi non solo non rinneghiamo le cose fatte dal nostro governo, dal jobs act alle leggi sui diritti civili, ma rilanciamo”.

- Senatore Faraone, il governo Conte bis ha evitato probabili scenari sovranisti suffragati dal voto. Quali dovrebbero essere le ricette per battere le destre anche nelle urne?

“La crisi di governo di agosto dimostra che i sovranisti sono bravi a parlare, a promettere, ma governare è un’altra cosa. In quattordici mesi di governo con Salvini l’Italia ha rischiato grosso, lo spread alle stelle, il Pil azzerato, il rischio concreto dell’aumento dell’Iva, il blocco dei cantieri, la possibilità non tanto remota di uscire dall’euro e poi l’isolamento internazionale. Noi abbiamo accettato di metterci la faccia in questo nuovo governo per salvare l’Italia e lo faremo con un programma che ha come capisaldi due questioni: l’economia, con una ricetta che prevede il taglio delle tasse e il family act, un progetto destinato alle famiglie”.

- Ma come mai tanti italiani hanno abbracciato i toni muscolosi di Salvini? Davvero il nostro Paese s’è incattivito?

“Salvini ha cavalcato un’emergenza che non c’è per impaurire gli italiani e per trarne il massimo profitto elettorale. Ha usato la propaganda, non ha fatto il ministro dell’interno e lo dico con i numeri alla mano. Un esempio? Salvini in campagna elettorale aveva detto: ‘Non vedo l’ora di vincere le elezioni per riempire gli aerei e riportare gli immigrati a casa loro. Ce ne sono troppi’. È diventato ministro, ma ha fatto peggio dei governi precedenti. Proprio in questi giorni il ministro Lamorgese ha comunicato i dati dei rimpatri e con Salvini sono stati un flop”.

- Fatto sta che la questione immigrazione resta il cavallo di battaglia delle destre. Eppure la prima stretta efficace agli sbarchi indiscriminati è stata opera del ministro Minniti. Su questo tema la sinistra rischia di farsi male soprattutto per le sue differenti posizioni interne?

“Dobbiamo affrontare il tema dell’immigrazione in maniera seria. Nei prossimi decenni, milioni di essere umani si sposteranno dall’Africa verso l’Europa. Se questo è lo scenario, crede davvero che il problema sia l’Ong che salva in mare 50 migranti, o il barchino con 30 essere umani? Credo proprio di no e nel contempo dico che chi sbarca in Italia, sbarca in Europa e tutti dobbiamo contribuire in maniera seria a costruire politiche che siano efficaci. L’Europa non può girare le spalle e noi dobbiamo farci valere, così come dobbiamo chiedere all’Unione europea di chiudere i rubinetti dei finanziamenti europei, introdurre delle penali salate a chi, come Orban, non accetta di condividere le politiche di accoglienza e di redistribuzione dei migranti. Occorre poi un impegno concreto con il Nord Africa affinché si costruiscano condizioni economiche, sociali e civili che possano consentire a milioni di essere umani di poter vivere degnamente nei loro Paesi di origine”.



- Lei è stato eletto alla Camera nel 2013 ed è stato membro della segreteria nazionale del Partito democratico, designato da Renzi come responsabile del settore "welfare e scuola". Nel governo Gentiloni è stato sottosegretario alla Salute. È tra gli organizzatori della Leopolda, giunta alla decima edizione, diventata una delle principali, se non la principale, kermesse politica del nostro Paese. Lavorando a fianco a fianco con il leader fiorentino, ci può spiegare la frase "Chi non comprende Renzi non comprende la politica"?

"Credo che il problema della politica di oggi non sia tanto non comprendere Renzi, ma non comprendere che il mondo è cambiato, che la complessità va letta con occhi nuovi, con uno sguardo proiettato al futuro e non con schemi del Novecento. Siamo nel pieno di una rivoluzione che ha al centro l'intelligenza artificiale che cambierà i paradigmi delle nostre società. Di fronte a tutto questo, non le sembra banale riportare tutto ad una discussione su Renzi?"

Chi è Davide Faraone

Nato a Palermo il 19 luglio 1975, Davide Faraone ha iniziato la sua attività politica nella Sinistra giovanile, nelle periferie palermitane. Nel marzo 2000 è stato eletto all'unanimità segretario cittadino dei Democratici di sinistra di Palermo. Nell'aprile 2008 è stato eletto deputato all'Assemblea Regionale Siciliana nelle file del Partito democratico, ottenendo 8.036 preferenze nel collegio provinciale di Palermo.

Alle elezioni politiche del 2013 è stato eletto deputato alla Camera nella circoscrizione XXIV Sicilia 1 in quanto sesto nella lista del Partito democratico.

Il 9 dicembre dello stesso anno è diventato membro della segreteria nazionale del Partito democratico, designato dal nuovo segretario nazionale Matteo Renzi, come responsabile del settore "welfare e scuola". Dal novembre 2014 Faraone è sottosegretario al ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Tra le deleghe di Faraone, anche quella che riguarda la disabilità, un'attenzione che si è tradotta in una battaglia contro gli abusi della legge 104 nel mondo della scuola e in un intervento per migliorare il sistema di inclusione dei disabili nelle scuole italiane grazie alla delega della legge 107/2015 per il sostegno. Il 29 dicembre 2016 è stato nominato sottosegretario alla Salute del governo Gentiloni. Alle elezioni politiche italiane del 2018 è stato eletto senatore nella circoscrizione Sicilia.

Faraone è molto attivo nel sociale per amore della figlia Sara, una bambina autistica. Dal 2015 è presidente della Fondazione Italiana Autismo, organismo che ingloba associazioni che si occupano di questa disabilità. L'organizzazione promuove consapevolezza del disturbo, punto di riferimento per famiglie, insegnanti, territori.



Gasparri: "Torna il Pd, tornano le tasse"

Intervista al senatore di Forza Italia

di GIAMPIERO CASTELLOTTI e GIUSEPPE TETTO

Tasse e famiglia, sicurezza e cittadinanza "facile". Ma anche gestione di Roma. È una visione a 360 gradi, critica e lucida, quella che Maurizio Gasparri, senatore di Forza Italia, intervistato da InfImpresa, delinea nei confronti del neonato governo giallo-rosso. Un'analisi che non lascia adito a dubbi: "Solo un centrodestra unito può essere l'unica alternativa per il Paese".

Maurizio Gasparri, romano, 63 anni, è stato giovanissimo deputato del Msi-Dn dal 1992, poi di An dal 1994 al 2009, per poi confluire nel Popolo della Libertà e in Forza Italia. È stato ministro delle comunicazioni dal 2001 al 2005 e vicepresidente del Senato dal 2013 al 2018.

- Onorevole Gasparri, che idea si è fatto sulla futura legge di Bilancio, dopo la pubblicazione della nota di aggiornamento del Def con il premier Conte che si è detto certo di poter "disattivare" le clausole di salvaguardia dell'Iva, trovando i 23 miliardi necessari?

"C'è poco da fidarsi delle promesse del governo sull'Iva. Mancano almeno cinque miliardi dai primi calcoli e si profilano diverse aggressioni fiscali. Manovrando sul catasto si rischia di colpire la casa, già saccheggata da vere e proprie tasse patrimoniali, perché tali sono nella sostanza quelle che gravano sugli immobili. E poi ci sono molte partite da chiarire. Entro la fine di quest'anno il governo avrebbe dovuto incassare 18 miliardi dalle privatizzazioni. Dove sono questi soldi? Siamo a ottobre e gli incassi sono pari a zero. C'è insomma una situazione molto confusa, che lascia immaginare un sostanziale aumento del prelievo fiscale. Per non dire poi delle previsioni sulla lotta all'evasione che sono del tutto fantasiose, a meno che non si torni all'ipotesi della tassazione dell'uso del contante e a un inasprimento fiscale, mascherato attraverso procedure più moderne. Saremo attenti e vigili, perché di questo governo non c'è proprio da fidarsi".

- Pensa quindi che ci sarà un aumento delle tasse per le famiglie?

"Parlavano delle merendine, ma vogliono azzannare tutte le famiglie con l'aumento dell'Iva che colpirà il pesce, che sicuramente è più salutare delle merendine, la carne e molti altri alimenti. Il governo ha gettato la maschera. Torna il Pd, tornano le tasse. La rimodulazione dell'Iva è un eufemismo per dire che dei 23 miliardi di aumenti che andavano sterilizzati, ne saranno bloccati solo 17 mentre gli altri sei miliardi saranno presi dalle tasche degli italiani con l'aumento di questa imposta. Colpendo generi alimentari molto diffusi. Altro che merendine, che peraltro appariva una follia. Sta per abbattersi in Italia una tempesta fiscale. Questi sono Pd e grillini. Chi aveva la tentazione di guardare a Renzi ed altri, capirà che se si è di centrodestra non si può avere nulla a che fare con questi bugiardi".

- Per evitare il rischio di travaso di voti, come pensa debba muoversi il centrodestra con le sue varie componenti?

"I numeri dimostrano che una coalizione unita di centrodestra oggi vale in termini di consenso più ancora della somma dei singoli partiti. Uniti, quindi, si vince, con una cultura di governo a cui Forza Italia può e deve dare un contributo essenziale. Le vicende degli ultimi mesi devono indurre tutti alla riflessione. Spaccare il centrodestra fa perdere consenso, estremizzarlo lo porta in un vicolo cieco. Saggezza, passione, equilibrio e, come dico da qualche tempo, ago e filo, per unire un vasto schieramento che deve tornare presto al governo. Lasciamo gli altri alle loro contorsioni, guardiamo al rilancio, al rinnovamento, al consolidamento del centrodestra e di Forza Italia. Senza troppi personalismi e senza imitare le acrobazie della sinistra".

- Parteciperà alla manifestazione del 19 ottobre indetta da Salvini contro il governo?

"È il governo delle tasse. Che colpisce le merendine, i generi alimentari, che aumenta l'Iva, che aumenta le tasse sui trasporti e sui voli aerei. Un'autentica vergogna.



Mettono le mani in tasca agli italiani, il nostro posto quindi è in Parlamento per una forte opposizione al governo delle tasse, ma anche nelle piazze. Io parteciperò, il 19 ottobre, alla manifestazione a Roma, che deve essere unitaria di tutto il centrodestra. Per far vedere il nostro popolo unito, pronto a riportare al governo una coalizione equilibrata e coesa. Tutti in piazza a Roma il 19 ottobre. Senza esitazioni. Fin da oggi bisogna organizzarsi. Io lo farò”.

- Ecco Roma. Da politico e cittadino romano cosa pensa dell'ultima puntata della telenovela Ama e della questione rifiuti della Capitale?

“I grillini sono uno scandalo di portata mondiale. Stanno uccidendo Roma. La Raggi è un'incapace totale. Andrebbe cacciata con un certificato medico che ne accertasse lo stato confusionale. Sono cambiati sette volte i vertici dell'Ama a Roma ed è aumentata di sette volte la quantità di spazzatura che resta nelle strade. I grillini sono l'espressione massima dell'ignoranza e dell'incompetenza. Cacciarli da Roma e dal governo nazionale è una priorità democratica.

La rotazione di decine di assessori, le palesi dimostrazioni di inefficienza, le vicende tutt'altro che trasparenti che hanno accompagnato la Raggi personalmente e la sua giunta, il disastro della spazzatura, il naufragio della metropolitana, le stazioni chiuse, lo scioglimento delle società, gli incidenti con conseguenze sull'ordine pubblico, rappresentano una macchia di rilevanza planetaria sulla storia e sulla vita di Roma. La Raggi è una vergogna assoluta. Grillo è il mandante morale di questo disastro. I grillini meriterebbero addirittura di essere messi alla porta del sistema politico ed amministrativo democratico per la loro inconsistenza e per la loro pericolosità. A

Roma bisogna ingaggiare una battaglia politica, popolare e democratica per liberare la città da questa orda di barbari. Nessun disastro del passato, nessuna vicenda giudiziaria di altre formazioni politiche può giustificare, ormai, il disastro causato dalla Raggi. Ricordiamo che uomini venuti dalla Liguria e scelti da Fraccaro e da Bonafede, come Lanzalone, sono stati tra i protagonisti del disastro romano. Qui non è un problema di polemica politica, ma di emergenza sanitaria, denunciata da medici e da presidi, di disordine complessivo nella città, denunciato da sindacati di forze di polizia e da esponenti politici. Bisogna intervenire con un immediato commissariamento della Capitale”.

- Parlando di ordine pubblico e quindi di sicurezza, uno dei primi provvedimenti del nuovo esecutivo è stato quello di impugnare una legge regionale del Friuli-Venezia Giulia, regione a guida leghista, per alcune norme "discriminanti" verso i migranti. Il tema dell'immigrazione resta centrale nel dibattito politico, ma anche nelle istanze dei cittadini. Le politiche dell'attuale governo, in particolare sul tema della cittadinanza, non rischiano di accentuare lo scontro?

“In Italia ogni anno 200mila stranieri diventano cittadini italiani. E nessuno controlla se conoscano in modo accettabile la nostra lingua, la nostra cultura, i principi base del nostro diritto e della nostra democrazia. Bisogna introdurre con legge verifiche più stringenti. Per il resto nessuna apertura a norme demagogiche che allarghino ulteriormente le leggi in vigore, fin troppo permissive e automatiche. Lo *ius culturae* è lo *ius soli* diversamente denominato. Ipocrisie. Uguali a quelle di chi chiama 'rimodulazioni delle aliquote e delle detrazioni fiscali' gli aumenti delle tasse”.

Le sfide che attendono il nuovo governo

Crisi, Europa, migranti, fisco...

di ALFIERO GRANDI - *sindacalista, ex sottosegretario all'Economia*

Dopo il voto di fiducia al governo Conte 2 resta il sollievo per avere evitato di regalare alla protervia di Salvini le elezioni anticipate, nella consapevolezza che aveva cercato di ottenerle ad ogni costo, fino a provocare la crisi del governo di cui faceva parte, contando sui sondaggi favorevoli e con l'obiettivo di ottenere pieni poteri.

La formazione del nuovo governo allontana, per ora, la minaccia di una vittoria elettorale di una destra becera, reazionaria, sanfedista coagulata ed egemonizzata dalla Lega, che ora subisce una battuta d'arresto, conseguenza del fallimento dell'azzardo di Salvini.

Evitare le trappole dell'avversario non basta ma è comunque importante e anche chi è perplesso sulla soluzione politica è probabilmente consapevole che ci sono possibilità che debbono essere sfruttate, per tentare di costruire quello che oggi non c'è.

Per questo è bene dire con chiarezza che non è affatto sicuro che questa soluzione di governo si trasformerà da una vittoria tattica in una strategica. Anche perché la crescita della peggiore destra in Italia è anche connessa ad un processo internazionale di crescita delle destre, per quanto variegato e contraddittorio.

È uno degli effetti di una globalizzazione senza regole che ha provocato paure, reazioni di chiusura, ha favorito la crescita di populismi di destra fondati sul disagio crescente di ampie aree di popolazione.

La composizione del governo non desta entusiasmi, qualche ministro è oggetto di critica severa non senza motivo, qualche altro desta perplessità. Il programma contiene certo tanti impegni positivi, perfino condivisibili, ma come la composizione del governo non desta entusiasmi. Gli aspetti importanti e nuovi sono all'interno di capitoli che contengono tanti contrappesi e le scelte fondamentali della futura azione del governo sono poco visibili. Nei passati governi di centro sinistra alcuni connotati erano nitidi, ora i contenuti più importanti sono mescolati, quasi celati. Sembra più un trattato di armistizio che un programma di governo. Forse in questo

momento non era possibile fare di più, comunque sia è difficile suscitare entusiasmi.

Qualche esempio:

Uscire dalla crisi. È evidente l'impegno a cercare di uscire dalla stagnazione. I singoli provvedimenti indicati possono essere utili, ma c'è un problema politico a monte del tutto assente. L'Italia è entrata in difficoltà proprio nel settore delle esportazioni, causa Trump ed altri. Proprio quello su cui l'Italia aveva puntato per uscire dalla crisi. Occorre una novità politica oltre che di tecnica di governo. La questione di fondo è che il populismo dominante - prima con Renzi, poi ancora di più con Salvini e Di Maio - ha cercato di saltare completamente il ruolo delle rappresentanze sociali e in generale dei "corpi intermedi", quelli che non si presentano alle elezioni.

La novità politica potrebbe essere una svolta che ridia peso ed importanza ai sindacati e alle altre rappresentanze sociali, portandole da un ruolo secondario, ignorato, in pratica ridotte a lobbies, a quello di coprotagonisti delle scelte di fondo da compiere. Scelta necessaria per fare uscire l'Italia da una crisi prolungata, ancora oggi non abbiamo raggiunto i livelli economici precedenti la crisi.

Questa scelta comporterebbe per il governo definire gli obiettivi, discuterli, cercando intese su cui fare confluire impegni convergenti, altrimenti i singoli aspetti rischiano di restare iniziative isolate, senza la capacità di dare un segnale politico forte, generale. Il governo e il parlamento hanno sempre la possibilità di decidere in ultima istanza, ma oggi serve un impegno corale che faccia uscire i singoli dalla contemplazione del proprio particolare. Uscire dal particolare, dall'egoismo, dalle chiusure è un formidabile antidoto alle derive populiste.

Europa. Johnson è protagonista di un estremismo, di forzature che ricordano Salvini, e questo pone all'Europa la possibilità e l'obbligo di contrattaccare per tentare di evitare non solo il no deal ma forse anche per favorire un ripensamento sulla Brexit. In ogni caso va impostata

un'idea di Europa diversa da quella conosciuta in questi anni, egemonizzata dall'austerità. Questo è indispensabile perché non si affrontano sfide decisive per il futuro come ad esempio ambiente, innovazione tecnologica, formazione, ecc. senza una visione di lungo periodo. L'Italia ora ha una base chiaramente europeista, è importante ma non basta, occorre che si proponga come paese protagonista di una linea di riforma della Ue non solo per avere più spazio per il nostro bilancio pubblico ma puntando a mettere in comune gli appuntamenti decisivi del futuro: ambiente, lavoro, innovazione, salute, capitolo purtroppo ignorato nella discussione sui trattati internazionali con altre aree del mondo.

Sarebbe un modo alternativo per impostare in modo nuovo lo scorporo degli investimenti dal deficit pubblico, una riforma decisiva che oggi può essere affrontata in un'ottica europea.

Migranti. Accoglienza e integrazione, vedremo i fatti e l'orientamento del nuovo Ministro degli Interni, ma è certo che occorre una linea alternativa a quella di Salvini, in gran parte già scritta ma rifiutata dalla Lega, che ha creato il dramma attuale sull'accoglienza dei migranti. La Lega alzerà i toni, pazienza, la sottolineatura dell'alternatività di questo governo conviene a tutti, inutile illudersi.

Fisco. Bene la sepoltura della flat tax e la riscoperta della progressività, come afferma la Costituzione che prevede che ciascuno contribuisca al fisco in rapporto alle sue capacità economiche. E' tuttora insufficiente quanto previsto in materia di lotta all'evasione, era certamente necessaria qualche parola in più, ad esempio per escludere qualunque tipo di nuovo condono, sarebbe stata una novità importante. Costituire una cabina di regia per la lotta all'evasione e all'elusione potrebbe aiutare ad ottenere risultati migliori, alla pari dell'uso dell'informatica.

Autonomia differenziata. L'autonomia differenziata impostata dal precedente governo sotto la pressione della Lega è inaccettabile e le risposte nel programma e di Conte in parlamento sono inadeguate. Il pericolo che l'autonomia regionale differenziata rompa l'unità nazionale è seria, fino a provocare l'abbandono del Sud a sé stesso. Non si tratta solo di evitare slittamenti ulteriori che comportino l'abbandono del Sud, ma occorre rovesciare la tendenza attuale, che è verso un crescente divario Nord/Sud.

La diminuzione dei parlamentari. Pur apprezzando l'impegno per una legge elettorale proporzionale, che rovesci la stupidità del rosatellum, che per di più avrebbe premiato la Lega in caso di elezioni anticipate, resta il



fatto che la riduzione dei parlamentari provocherà di fatto il raddoppio della soglia di accesso al parlamento, insieme ad una insufficiente rappresentanza territoriale per intere aree del paese. Semmai il vero problema sarebbe riformare il parlamentarismo paritario.

La novità politica è che se fallisce questo governo la vittoria della Lega potrebbe essere solo rimandata. Per evitare questa iattura occorrono forza e coraggio nelle scelte, ma perché questo avvenga occorre che entrino in campo i cittadini, facendo valere il loro punto di vista. Colpisce che da versanti diversi ci siano in questi giorni messaggi rivolti al nuovo governo che preannunciano iniziative, voglia di farsi sentire. Può perfino diventare un aiuto, certo, ma non sarà un sostegno gratuito perché tutte chiedono novità politiche, chiedono di respingere le derive, di fare vivere quello che altrimenti potrebbe restare solo scritto nel programma. La crisi e soprattutto la sua soluzione sono avvenute attraverso scelte che non hanno coinvolto i cittadini. Non solo perché era agosto. Ora occorre fare entrare in campo i cittadini, anche perché il governo da solo non avrebbe forza sufficiente per fare scelte innovative, socialmente importanti. La partecipazione deve imporsi, con una totale autonomia dal governo e deve pretendere risposte.

In questa fase partecipazione e autonomia debbono più che mai andare insieme.

Occorre cambiare registro, senza attendere le chiamate dal governo, le sue indicazioni, anzi per il bene di tutti occorre che si sviluppino vigilanza, partecipazione organizzata, in tutte le forme possibili cercando di portare settori importanti dell'opinione pubblica a dire la loro con la forza di chi sa che per farsi ascoltare occorre autonomia politica, determinazione, coraggio di andare controcorrente. Se qualcuno pensa di ricondurre le scelte all'interno del governo e della sua piattaforma sta lavorando, consapevole o meno, per la fine di questa esperienza e per una crisi della democrazia che abbiamo conosciuto dalla Liberazione ad oggi. Il senso della sfida per tutti deve essere ben chiaro.

Storie di imprese virtuose che investono in cultura

Sempre più aziende a sostegno del restauro di beni artistici

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

A Roma, la chiesa degli Artisti da parte di Bonduelle e la statua di San Giovanni Battista nella basilica di Santa Maria degli Angeli da parte di Thun. A Venezia, la Scala d'oro di Palazzo Ducale da parte di Bulgari, la facciata di Ca' Corner della Regina da parte di Telecom, la facciata di Ca' Rezzonico da parte di Replay e le statue dei quattro profeti a San Marco da parte di Thun. E ancora, l'atrio dei gesuiti a Palazzo di Brera a Milano con la firma di Rigoni di Asiago, il Comodo di Cosimo a Palazzo Vecchio a Firenze con Geberit, il presepe di Greccio in provincia di Rieti con Conad, la pala di Sant'Anna nella cattedrale di Matera con Coop Alleanza 3.0.

Gli interventi di restauro rappresentano la nuova frontiera dell'investimento pubblicitario per il mondo delle imprese. Sempre più aziende legano il proprio nome alla tutela del patrimonio artistico italiano. Benefattrici agli occhi dei consumatori: un gesto che vale più di tanti cartelloni pubblicitari, che tra l'altro rovinano l'estetica di una strada o di una piazza.

C'è un dinamismo crescente intorno all'arte, in grado di assicurare ad una preziosa testimonianza del passato un ruolo attivo nel presente. Ne sa qualcosa, ad esempio, la veneziana Fondaco srl, una delle principali aziende di consulenza che opera proprio nel mondo dell'arte attraverso la progettazione e la gestione di interventi di restauro, manifestazioni culturali ed eventi. Fondata nel 2004, ha finora realizzato oltre cento progetti, raccogliendo oltre otto milioni di euro in fondi. Tra le aziende sensibili, anche Ferrari, Hermes, Louis Vitton, Mazda, Pomellato.

Un'idea imprenditoriale vincente, dal momento che la società agisce come punto di collegamento tra pubblico e privato, colmando un vuoto annoso: di fatto supporta economicamente le amministrazioni nella tutela del patrimonio artistico italiano. Ed in periodi di crisi, con un comparto pubblico sempre più a corto di risorse economiche, il ruolo dei privati diventa basilare per la salvaguardia di un bacino culturale immenso quale quello del

nostro Paese. "Siamo nati circa quindici anni fa con la convinzione che il patrimonio artistico italiano è un'opportunità sotto tutti i punti di vista – sottolinea Enrico Bressan, presidente di Fondaco Italia. "Brand identity, reputationalità, responsabilità sociale d'impresa sono temi sui quali le aziende stanno sempre più puntando perché l'arte ed il territorio da valorizzare, secondo le recenti indagini di mercato, risultano essere al vertice della classifica dei desideri espressi dal consumatore".

Sempre più aziende, quindi, "scardinano" le classiche leve della pubblicità tout court e decidono di investire nella valorizzazione del patrimonio storico-artistico del nostro Paese con l'obiettivo di intraprendere un rapporto diretto con le comunità locali e con i consumatori. Una delle ultime ad approdare in questa originale modalità, decisamente in linea con la vocazione artistica e culturale del nostro Paese, è il gruppo Colgate-Palmolive. Per introdurre in Italia la linea di prodotti "Sanex", marchio nato in Spagna negli anni Ottanta, ha pensato di lanciare un sondaggio per far scegliere ai consumatori una tra otto opere d'arte in gara, distribuite in cinque regioni (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Lazio). Quella che otterrà più voti, sarà restaurata a spese della multinazionale e potrà tornare all'originario splendore. Per votare l'opera preferita è sufficiente accedere al sito www.sanex.com/it-it, senza bisogno di registrarsi o fornire alcuna informazione personale. La proclamazione della vincitrice, l'opera più votata, avverrà il 9 ottobre e la riconsegna dell'opera restaurata è prevista entro gennaio 2020.

La più ampia partecipazione avrà il significato di un rinnovato spirito di appartenenza ed anche un segnale concreto e positivo di attenzione e di cura nei riguardi del nostro patrimonio storico-artistico. L'auspicio dei promotori è che attraverso Sanex il progetto trovi la più ampia diffusione e grazie ad un'energia contagiosa si scateni una grande partecipazione attiva.

"Quando la nostra azienda ha deciso di entrare con Sanex nel mercato italiano – spiega Riccardo Ricci, vice



president e general manager per l'Europa meridionale di Colgate-Palmolive – abbiamo cercato un nuovo modo di comunicare i nostri prodotti, che sono prodotti di grandissima qualità. Abbiamo messo insieme un gruppo di giovani talenti dell'azienda, di diversa provenienza, che hanno lavorato assiduamente per generare una serie di idee su come poter far conoscere questa meravigliosa marca agli italiani. Una delle idee, che mi ha subito colpito, è stata quella di associare la nostra marca al restauro di una statua. Lo smog è infatti nemico invisibile dell'arte e così come Sanex protegge la pelle liberandola dagli ingredienti chimici non necessari, per mantenerla sana, si è pensato di proteggere anche la 'pelle' delle nostre statue liberandola dagli effetti dell'inquinamento e riportandole alla loro naturale bellezza. Quest'idea consente di comunicare in modo innovativo i valori della nostra marca e allo stesso tempo consente anche di dare un contributo al nostro Paese, intraprendendo un rapporto diretto con le comunità locali e i consumatori. Per questo motivo non ho esitato a raccogliere la sfida".
"Molto interessante anche l'interazione via web – continua Ricci – per la scelta dell'opera da restaurare. Uniti per l'arte, tutti potranno partecipare. Un modo intelli-

gente per portare alla ribalta opere di assoluta bellezza e luoghi splendidi, che fanno dell'Italia un Paese meraviglioso. Puntiamo molto su questa sfida in favore dell'arte e sul più ampio coinvolgimento delle persone, anche grazie ai social. Votare è facile, dopo essere entrati nel sito basterà cliccare per l'opera preferita, senza dover fornire dati personali o registrarsi, ed immediatamente apparirà la classifica temporanea. Confidiamo nella più ampia partecipazione".

Il valore della scelta culturale è rafforzato dall'azienda promotrice dell'iniziativa. Colgate-Palmolive è oggi una delle multinazionali leader nel settore dei beni di largo consumo. E' presente con cinque categorie di prodotto: Oral Care, Body Care, Fabric Care, Hard Surface Care e Pet Nutrition. Fondata nel 1806 negli Stati Uniti, è una global company che commercializza con successo i propri prodotti in oltre 200 Paesi, con circa 38mila dipendenti in tutto il mondo. Tra le iniziative che l'azienda mette in campo, oltre al recente approdo nel campo del restauro, anche l'educazione all'igiene orale rivolta ai bambini in età scolare, le campagne di sensibilizzazione al risparmio dell'acqua come bene primario per tutti e l'impegno nella riduzione dei rifiuti di plastica.

Reddito di cittadinanza: un milione e mezzo di domande

Ne sono state accolte quasi un milione

di G.C.

Sono 1.491.935 le domande di reddito di cittadinanza presentate al 31 luglio 2019. Nel dettaglio, 922.487 sono state accolte, quasi 400mila respinte e circa 170mila in evidenza per ulteriore attività istruttoria. La percentuale di domande respinte è attualmente al 26,8 per cento. Ad oggi vi sono state 1.025 rinunce, mentre circa 32mila nuclei sono decaduti dal beneficio.

Si ricorda che le domande sono lavorate entro il giorno 15 del mese successivo a quello della presentazione e che, a partire da tale data, Inps invia le disposizioni di pagamento a Poste, che provvede a ricaricare le carte. Per le domande presentate a luglio i flussi di pagamento sono stati inviati a Poste il 9 agosto.

Il presidente dell'Inps, Tridico ha dichiarato: "Abbiamo ricevuto quasi 1,5 milioni di domande di Reddito di cittadinanza e ne sono state accolte più di 922mila. Ricordo che nella relazione tecnica bollinata dalla Ragioneria Generale dello Stato i nuclei interessati dalla misura sono 1,2 milioni, quindi molto probabilmente il numero dei percettori dovrebbe ancora crescere. I controlli incrociati dell'Inps con le banche dati collegate – ha aggiunto il presidente dell'Inps - sono stati massivi e preventivi ri-

spetto all'accoglimento delle domande e la loro efficacia è dimostrata dal fatto che più di un quarto delle domande è stato respinto.

Abbiamo continui contatti con l'Agenzia delle entrate, l'Ispettorato nazionale del lavoro, la Guardia di Finanza e le altre Autorità di controllo e l'azione sinergica delle amministrazioni dello Stato sta facendo emergere il lavoro nero di chi ha provato comunque a chiedere il reddito di cittadinanza, anche se la maggior parte di chi lavora a nero non fa domanda di Reddito di cittadinanza.

In particolare, la Guardia di Finanza ha a disposizione 600mila beneficiari da noi forniti; di questi esaminerà i profili di rischio, cioè individuerà una piccola parte che, per come selezionata, è anche possibile raggiunga elevate percentuali di irregolarità, ma questo dimostrerà la bontà dei sistemi di individuazione del rischio e di controllo adottati, restando poco rilevante rispetto al totale dei beneficiari.

Al momento comunque non ci sono dati. Inoltre – ha concluso il presidente dell'Inps - se ci sono state truffe come accade a volte con altre prestazioni (ad esempio, i percettori di Naspi che lavorano a nero o falsi invalidi), saranno severamente perseguite ai sensi di legge".

Inps: precisazioni sull'Isee

L'Inps ricorda che le Dsu (Dichiarazioni sostitutive uniche) finalizzate alla determinazione dell'Isee presentate nel 2019 successivamente al 1° settembre, avranno validità dalla data di presentazione fino al 31 dicembre 2019.

Per la loro elaborazione, saranno presi a riferimento i redditi percepiti nel 2017 e i patrimoni posseduti al 31 dicembre 2018.

Questo per effetto delle modifiche introdotte dal decreto legge 101 del 3 settembre 2019 al cosiddetto Decreto crescita (decreto legge 30 aprile 2019, convertito dalla legge 58 del 28 giugno 2019), che a sua volta aveva modificato la disciplina del d.lgs. 147 del 15 settembre 2017.

Dal prossimo anno, le Dsu avranno validità a partire dalla data di presentazione fino al 31 dicembre, mentre i redditi percepiti e i patrimoni posseduti presi a riferimento saranno quelli di due anni prima.

Per il 2020, quindi, i redditi e i patrimoni di riferimento saranno quelli del 2018.

Reddito di cittadinanza: cresce il numero dei “furbetti”

Tra i casi, quello dell'ex terrorista Federica Saraceni

di GIUSEPPE TETTO

Che si viaggiasse sul filo del rasoio, lo si sapeva fin dal quando il 6 marzo scorso il reddito di cittadinanza è diventato realtà. Nato non proprio sotto la stella dell'unanime consenso, il cavallo di battaglia del M5s, che nelle intenzioni di Luigi Di Maio & Co. doveva rappresentare la testa d'ariete per abbattere il muro della povertà italiana, ha presentato fin dall'inizio

falso. E lo scivolone alla fine è arrivato. La buccia di banana si chiama Federica Saraceni, 49 anni, terrorista italiana delle Brigate rosse, condannata a 21 anni di reclusione per l'omicidio del giuslavorista Massimo D'Antona (20 maggio 1999), oggi agli arresti domiciliari. Da agosto riceve ogni sacrosanto mese ben 623 euro di reddito di cittadinanza, quasi la cifra massima, perché



numerose lacune organizzative: dall'impatto che sui conti pubblici ai requisiti di accesso, dall'introduzione della figura dei “navigator” (che ha riaperto il vaso di Pandora del mondo dei centri dell'impiego) fino agli strumenti di controllo sui richiedenti.

Criticità, queste, che hanno fatto fregare le mani ai detrattori della misura, intenti ad aspettare il primo passo

sotto la soglia di povertà e con due figli. A riportare la notizia e l'indignazione dei molti parenti delle vittime del terrorismo è stato il quotidiano “La Verità”. Come riporta il giornale diretto da Maurizio Belpietro, anche se tra le condizioni per ottenere il reddito di cittadinanza, c'è la necessità di non deve essere agli arresti domiciliari in via definitiva nei dieci anni precedenti la richiesta per



reati gravissimi, sembra che la Saraceni sia in regola. Per la figlia di uno dei fondatori di Magistratura democratica, Luigi Saraceni poi eletto in Parlamento con Ds e Verdi, la sentenza definitiva risale infatti al 28 giugno 2007. Anche se, sottolinea il giornale, "non è facile comprendere come le sia stato possibile ottenere dai domiciliari un assegno che dovrebbe essere propedeutico alla ricerca di un impiego", tanto che "nei prossimi giorni - rileva la Verità - dovranno darne spiegazione quel ministero del Lavoro (con cui collaborava D'Antona quando venne assassinato) che ha ideato la misura e l'Inps che eroga il sussidio". "Stiamo verificando i requisiti reddituali, occupazionali, patrimoniali. I requisiti che competono all'Inps ci sono - ha affermato il presidente dell'Inps Pasquale Tridico. "La norma prevede che se una persona ha avuto una condanna nei 10 anni precedenti c'è il blocco; lei l'ha avuta 12 anni fa. Basta leggere la legge - ha spiegato ancora Tridico.

Sembra tutto regolare, quindi, nonostante il senso di civiltà e di morale del sentir comune possa trovare inopportuno veder un ex terrorista ricevere un sussidio economico dallo Stato ed anche abbastanza corposo se messo in relazione alle cifre concesse a persone in condizioni più disagiate, inclusi senza fissa dimora.

Ed è palpabile l'imbarazzo nelle stanze del ministero del Lavoro e delle politiche sociali (dove D'Antona era di casa), dove dicono soltanto che il caso Saraceni è ora

"oggetto di verifica" per scovare eventuali anomalie. Immediatamente le accuse delle opposizioni e non solo. I capigruppo della Lega, Massimiliano Romeo e Riccardo Molinari, fanno sapere che per protesta "la Lega non parteciperà a nessun lavoro d'aula e di commissione finché il governo non spiegherà questo scandalo e quest'ingiustizia sarà sanata".

"Il reddito di cittadinanza all'ex brigatista - hanno aggiunto - è un insulto intollerabile per i parenti della vittima e per tutte le persone perbene".

Anche il Pd spara a zero e lo fa per bocca dell'ex ministro Madia: "Il caso della brigatista Saraceni che attualmente può percepire il reddito di cittadinanza, rende chiaro che la norma è sbagliata e su questo punto bisogna intervenire. Ho presentato una interrogazione sul caso".

Ma le critiche che forse fanno più male arrivano fuori dai palazzi della politica. "Ho provato un grande senso di ingiustizia. Non sempre quello che è legale è giusto - ha detto a "Radio Capital" Olga D'Antona, vedova del giuslavorista ucciso. "L'ingiustizia non la subisco io, ma - ha aggiunto - la subiscono tutti i cittadini. La norma va rivista". E se si va a spulciare le "carte", il fondo non vede la fine perché viene fuori che la Saraceni non è l'unico caso controverso.

Come riporta il quotidiano "Il Giornale", a percepire 500 euro al mese sarebbe anche Massimiliano Gaeta, arrestato nell'operazione "Tramonto": era uno degli esponenti



del Partito comunista politico militare, che - a giudizio del pubblico ministero Ilda Boccassini - veniva considerata un'organizzazione terroristica. Il 44enne foggiano è stato condannato a cinque anni e tre mesi: nello specifico quattro anni per aver partecipato alla banda armata; sei mesi per la finalità eversiva; altri sei mesi per l'accusa di detenzione di armi e munizioni; due mesi per ricettazione. I giudici spiegano che si stavano preparando "plurimi attentati" sulla base di "una aberrante visione ideologica" che aveva portato a non disprezzare "la violenza della guerra". Tuttavia non erano considerati terroristi poiché non intendevano colpire "indiscriminatamente per suscitare terrore, panico ed insicurezza".

E poi abbiamo i 780 euro per Raimondo Etro, condannato per concorso nel sequestro di Aldo Moro e per l'omicidio del giudice Riccardo Palma a 20 anni e sei mesi. L'ex brigatista, essendo stato condannato più di vent'anni fa, ne ha pieno diritto. "Prenderò 780 euro - ha raccontato al "Corriere della Sera" qualche mese fa - 280 come contributo per l'affitto, il resto per la spesa. Di certo andranno via tutti".

A questi personaggi più o meno "illustri" si sommano le tante truffe che crescono giorno dopo giorno.

Se già tutto questo dovrebbe cominciare a porre le basi per una revisione drastica del provvedimento, si aggiungono anche le problematiche che riguardano la normale

gestione. Tra beneficiari "scomparsi" e navigator in sciopero, la cosiddetta "fase 2" del reddito di cittadinanza, dopo l'approvazione di circa un milione di domande, stenta a decollare.

I casi emblematici arrivano dalla Lombardia e dalla Campania.

Melania Rizzoli, assessore al Lavoro della Regione Lombardia, denuncia che un beneficiario su cinque non risponde alle chiamate dei centri per l'impiego. "Abbiamo difficoltà a raggiungere le persone. Dal primo aprile le persone ricevono il reddito ma posti di lavoro ad oggi zero. Ci sono errori di registrazione, dati incompleti, persone all'estero - spiega a "Il Gazzettino" - casi di un unico cellulare per più persone, persone domiciliate in Lombardia ma residenti in altre Regioni". Le domande accolte nella regione sono state circa 80mila ma ad oggi mediamente circa il 15-20% delle persone chiamate non hanno risposto al telefono.

In Campania invece, i 471 navigator vincitori del concorso sono stati costretti ad indire uno sciopero della fame per protestare contro la decisione del Governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che si è opposto alla firma della convenzione con Anpal. Tutto a discapito degli aventi diritto al reddito che si vedono intasare le vie di accesso ai centri per l'impiego ed ottenere così il sussidio.



Pensionati esteri, i requisiti per accedere alla flat tax al 7%

Imposta non applicabile a pensionati Inps

di GIUSEPPE TETTO

Una delle più importanti novità introdotte con la legge di Bilancio 2019 riguarda la possibilità per i pensionati titolari di redditi di qualunque categoria, percepiti da fonte estera o prodotti all'estero, di poter scegliere di aderire alla flat tax agevolata al 7%. Nello specifico si tratta di un'imposta sostitutiva, calcolata in via forfettaria, con la predetta aliquota per ciascuno dei periodi di imposta di validità dell'opzione e riguarda quei pensionati che decidono di trasferirsi in Italia, in particolare al Sud.

La misura viene applicata per i primi 9 periodi d'imposta successivi a quello in cui diviene efficace: dura quindi 9 anni. Per l'individuazione dei redditi percepiti da fonte estera o prodotti all'estero, occorre fare riferimento ai criteri stabiliti dall'articolo 165, comma 2 del Tuir, secondo il quale "i redditi si considerano prodotti all'estero sulla base di criteri reciproci a quelli previsti dall'art. 23 per individuare quelli prodotti nel territorio dello Stato" per l'applicazione dell'imposta nei confronti dei non residenti.

Per poterne usufruire il pensionato dovrà necessariamente trasferire la propria residenza fiscale in uno dei comuni con popolazione non superiore a 20.000 abitanti, facenti parti di alcune specifiche regioni. Nello specifico Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia.

Sono diverse quindi le condizioni a cui il pensionato deve sottostare per poter entrare nel regime forfettario del 7%. Tra queste, oltre al numero di abitanti del comune da scegliere, c'è l'obbligo di dimostrare la propria

- mancata residenza fiscale in Italia nei 5 periodi d'imposta precedenti a quello in cui l'opzione diviene efficace;
- trasferimento della residenza da Paesi con i quali sono in vigore accordi di cooperazione amministrativa.

A chiarire alcuni dubbi sulla possibilità di usufruire della misura è intervenuta l'Agenzia delle Entrate che in risposta ad un interpello formulato da un pensionato italiano residente in Portogallo, fa sapere che non è possibile applicare la flat tax al 7%, se il pensionato residente all'estero

percepisce il trattamento previdenziale direttamente dall'Inps. Infatti, per poter fruire del regime agevolato è necessario che i redditi da pensione siano erogati da enti previdenziali esteri e non dall'Istituto Previdenziale nazionale italiano. Interpretando l'articolo 1, comma 273, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 ("Legge di bilancio 2019"), il legislatore ha inteso favorire gli investimenti, i consumi ed il radicamento nei comuni del Mezzogiorno con determinate caratteristiche demografiche, da parte di soggetti non residenti che percepiscono redditi da pensione sempreché vengano erogati da soggetti esteri.

Secondo l'amministrazione finanziaria, infatti, per poter fruire del regime agevolativo in argomento è necessario che i redditi da pensione siano erogati da soggetti esteri, circostanza che non si verifica nel caso sottoposto allo scrutinio. Qui, infatti, è l'Inps, soggetto residente in Italia, ad erogare il trattamento di pensione all'interessato che si è trasferito successivamente all'estero. Pertanto, conclude l'Agenzia, nell'ipotesi in cui decida di trasferire la propria residenza fiscale in Italia dopo aver maturato il periodo minimo di residenza estera richiesto dalla norma agevolativa (cinque periodi d'imposta) il contribuente non potrà godere della flat tax.

In riferimento a un soggetto residente all'estero titolare di una pensione da ex dipendente in Italia, l'Agenzia delle Entrate ha specificato che è possibile ottenere il rimborso, sia con riferimento all'Irpef (per il periodo di imposta 2018) sia con riferimento alle addizionali regionali e comunali trattenute dall'Inps nel 2019, ma riferite all'anno di imposta 2018.

In tal caso, la richiesta di rimborso deve:

- essere presentata entro 48 mesi dalla data di applicazione della ritenuta fiscale di cui si chiede la restituzione;
- contenere l'attestazione di residenza ai fini fiscali nel Paese estero;
- contenere la documentazione necessaria a dimostrare il possesso dei requisiti prescritti dalla Convenzione tra Italia e Spagna contro le doppie imposizioni.

Decreto Crescita: più tutele per ammalati di amianto

Pensione di inabilità per affetti da patologia asbesto-correlata

di G.T.

Con l'approvazione del "Decreto Crescita" sono state incrementate le tutele per gli ammalati di amianto. Nello specifico, l'articolo 41-bis del decreto legge 34/2019 convertito con la legge 58/2019, ha ampliato il perimetro di tutela entro il quale è possibile riconoscere la pensione di inabilità a condizioni agevolate, che era stata riconosciuta dalla legge di bilancio 2017 ai lavoratori affetti da malattie correlate all'amianto, a prescindere dalla condizione di assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Una misura che stanZIA 103 milioni di euro ad hoc fino al 2028, di cui 7,7 per quest'anno e 13,1 per l'anno prossimo.

In particolare, la modifica interviene sull'art. 1, c. 250 della legge 232/2016, che ha previsto l'erogazione della pensione di inabilità ai lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria o alle forme esclusive e sostitutive della medesima affetti da talune patologie asbesto correlate (mesotelioma pleurico, mesotelioma pericardico, mesotelioma peritoneale, mesotelioma della tunica vaginale del testicolo, carcinoma polmonare e asbestosi), riconosciuti di origine professionale, ovvero quale causa di servizio.

Con la modifica introdotta nel Decreto crescita quindi, viene ampliata la platea dei beneficiari, incorporando anche i lavoratori e agli ex lavoratori che risultano affetti da patologia asbesto-correlata accertata e riconosciuta ai sensi dell'articolo 13, comma 7, della legge n. 257 del 1992.

Nello specifico il legislatore ha compreso anche coloro che:

- in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro siano transitati in una gestione di previdenza diversa da quella dell'INPS, compresi coloro che, per effetto della ricongiunzione contributiva effettuata ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 29 del 1979, non possano far valere contribuzione nell'assicurazione generale obbligatoria;
- siano titolari del sussidio per l'accompagnamento alla pensione entro l'anno 2020, riconosciuto ai sensi dell'articolo 1, comma 276, della legge n. 208 del 2015, secondo i criteri e le modalità indicate nel decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 29 aprile



2016, che optino per la pensione di inabilità in parola.

La modifica in esame estende il diritto ai soggetti genericamente affetti da patologie asbesto-correlate, purché derivanti da esposizione all'amianto documentata e riconosciuta e fermo restando il requisito contributivo summenzionato.

L'estensione ha effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto – con esclusione, dunque, di liquidazione di ratei per il periodo precedente e con decorrenza della pensione dal mese successivo a quello di presentazione della domanda – e si demanda ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la definizione delle relative modalità attuative. Il diritto è riconosciuto nel rispetto di un limite di spesa pari a 7,7 milioni di euro per il 2019, a 13,1 milioni per il 2020, a 12,6 milioni per il 2021, a 12,3 milioni per il 2022, a 11,7 milioni per il 2023, a 11,1 milioni per il 2024, a 10,0 milioni per il 2025, a 9,2 milioni per il 2026, a 8,5 milioni per il 2027 e a 7,5 milioni annui a decorrere dal 2028.

La norma specifica che l'estensione in oggetto concerne anche i casi in cui: il soggetto, in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro, sia transitato in una gestione di previdenza diversa dall'assicurazione generale obbligatoria (ivi compresa l'ipotesi in cui, per effetto di ricongiunzione, non possieda più contributi in quest'ultima assicurazione); il soggetto sia titolare del sussidio per l'accompagnamento alla pensione entro l'anno 2020 (sussidio riconosciuto, ai sensi delle disposizioni ivi richiamate, per taluni soggetti affetti da patologie asbesto-correlate) ed opti per la pensione di inabilità ai sensi della misura.

Dazi, le preoccupazioni dell'agroalimentare italiano

La perdita per l'export si aggirerebbe sul miliardo di euro

di G.C.

C'è forte preoccupazione tra gli imprenditori italiani per la scure dei dazi statunitensi che sta per abbattersi anche sul Made in Italy. I dazi dovrebbero scattare dal 18 ottobre. Ad essere maggiormente colpiti saranno i formaggi e i prosciutti, mentre si salverebbero olio d'oliva e il prosecco.

E' quanto emerge dalla lista dei prodotti pubblicata dalle autorità americane dopo il via libera del Wto agli Stati Uniti. Lo stesso Wto ha stabilito che gli Usa potranno imporre dazi agli europei per 7,5 miliardi di dollari come compensazione per gli aiuti illegali concessi al consorzio aeronautico Airbus (sentenza contro l'Ue per il dossier Airbus pronunciata a maggio 2018).

Nell'elenco figurano anche il whisky scozzese, i vini francesi, l'Emmental svizzero e la groviera. Dazi del 10 per cento sugli aerei commerciali.

"L'Italia si rende perfettamente conto che c'è una tensione commerciale a livello globale e, sicuramente, la prospettiva di questo confronto sui dazi tra Stati Uniti e Unione europea non può non considerare che siamo coinvolti come Unione europea – ha detto il premier, Giuseppe Conte – tuttavia confidiamo di poter ricevere attenzione dal nostro tradizionale alleato su quelle che sono alcune nostre produzioni strategiche".

I dazi autorizzati dal Wto preoccupano principalmente il comparto delle eccellenze alimentari italiane.

"Temevamo dazi in una misura aggiuntiva del 100 per cento del valore fatturato dal Grana Padano Dop negli Usa, tra i principali paesi importatori. Invece, la misura applicata è pari al 25 per cento aggiuntivo - commenta Stefano Berni, direttore generale del Consorzio di Tutela. "Si tratta di una punizione ingiusta e comunque pesante. Tuttavia, dobbiamo rilevare come l'azione di forte reazione che il Consorzio Grana Padano ha avviato per primo nei giorni scorsi sensibilizzando governo e opinione pubblica, ha giovato".

L'export di Grana Padano verso gli Stati Uniti vale circa 75 milioni di euro, pari all'8 per cento del valore complessivo delle esportazioni, che raggiunge i 900 milioni

di euro su una produzione lorda vendibile al consumo di 1.700 milioni di euro.

"Sinora il Grana Padano Dop ha pagato su ogni forma un dazio pari a due euro oppure al 15 per cento del valore fatturato – spiega Berni. "L'aumento del 25 per cento implica quindi un aumento di 3,25 euro su ogni forma, portando il valore complessivo del dazio a 5,25. Si tratta di un incremento indubbiamente pesante, ma al di sotto di quello temuto con le stime dei giorni scorsi di 13 euro per ogni forma".

L'azione politica, diplomatica ed istituzionale deve comunque proseguire. "Ringraziamo il premier Conte, la ministra alle politiche agricole Bellanova, i ministri competenti e i governatori di Lombardia e Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia, per l'impegno finora profuso e per quello che siamo convinti manterranno per convincere il presidente Trump a rivedere una decisione profondamente ingiusta per i produttori italiani e per i consumatori americani – aggiunge Berni. "La scelta dei prodotti da colpire ci sembra mirata a favorire quei settori della produzione Usa che le nostre eccellenze mettono più in difficoltà.

Ma siamo certi che chi anche negli Stati Uniti preferisce la qualità che ha reso il Grana Padano il prodotto Dop più consumato nel mondo, difficilmente sceglierà un tarocco. Siamo convinti che riusciremo a superare senza significativi contraccolpi anche questo passaggio con l'aiuto doveroso delle Istituzioni italiane e, di conseguenza, di quella Unione europea che non mancheremo di continuare a sollecitare".

Ma cosa sono i dazi? Sono imposte indirette che si applicano a prodotti che vengono venduti da uno Stato e comprati da un altro. In linea generale, i dazi vengono applicati con una percentuale sul valore del bene commerciato e riscossi quando il prodotto arriva nel Paese di residenza dell'acquirente. Trump, attraverso i dazi, intende proteggere dalla concorrenza i prodotti degli Stati Uniti. Le tasse doganali, infatti, hanno l'effetto di far crescere il prezzo del bene venduto dal produttore di un



Paese straniero e quindi di favorire il prodotto americano. L'agroalimentare italiano potrebbe pagare un conto di circa un miliardo di euro a causa dell'applicazione delle nuove tasse doganali da parte degli americani. Dovrebbero essere salvi mozzarella di bufala, olio d'oliva, prosciutti prosecco e vini in generale.

"Purtroppo sembra di rivivere l'esperienza già vissuta con la Russia: se in quella circostanza si parlava di sanzioni, adesso ci ritroviamo i dazi imposti dagli Stati Uniti. Lo dico a nome di una regione che vanta un'agricoltura fatta di 160mila imprese, ha un valore di sei miliardi di euro. A parlare di dazi è peraltro un Paese con cui ci sono storici rapporti di amicizia: il governo se c'è, batta un colpo".

Con queste parole il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, commenta le notizie riguardanti i dazi americani.

"A farne le spese saranno quella vera nostra superpotenza che sono i prodotti tipici – prosegue Zaia. "Il Veneto vanta 350 prodotti tipici, solo nei formaggi le Dop

sono 8, tra i quali c'è la corazzata del Grana Padano che domina tutti i mercati mondiali. In questo contesto emerge che il valore aggiunto della nostra agricoltura è proprio la tipicità agroalimentare, un mondo dall'indotto importante fra cui il turismo coi suoi 18 miliardi di fatturato. Perché l'equazione è classica: non si sceglie per fare turismo dove si beve e si mangia male. Questi dazi aggiungono ulteriori difficoltà e richiedono una chiara presa di posizione da parte dell'esecutivo".

"In tutto questo contesto si aggiunge – conclude il governatore – il già affermato mercato dei prodotti non italiani ma venduti come tali (il cosiddetto Italian sounding) che vale 120 miliardi di euro sui mercati mondiali e che aumenterà sempre di più, soprattutto in mercati come quello americano dove, per i nostri produttori, esportare diventerà sempre più problematico. Le nostre aziende sono in difficoltà, non potranno sopportare questi dazi. È impensabile che si mettano rischi reciproci con un paese amico, mi auguro che Roma prenda in mano questo dossier quanto prima".

Concorsi pubblici 2019: dall'Inps alla Difesa, fino alla scuola

Le occasioni per i prossimi mesi

di REDAZIONE

Conto alla rovescia per diversi concorsi pubblici che potrebbero fare gola a molti cittadini italiani. Tra i più attesi gli oltre 5mila posti messi a tempo indeterminato messi a disposizione dall'Inps ma anche Difesa e scuola.

Entro il 2021 verranno indette, inoltre, nuove assunzioni per: Consiglio di Stato, Avvocatura Generale dello Stato, Ministero della Difesa, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero della Giustizia, Agenzia Industrie e Difesa, Agenzia per la Coesione Territoriale, Lega italiana Lotta ai Tumori, Istituto Nazionale Previdenza Sociale, Ispettorato Nazionale del Lavoro e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Vediamo un po' più nello specifico i vari concorsi.

Concorso Inps 2019

Si attende la pubblicazione del bando di concorso pubblico relativo al reclutamento di 5.376 dipendenti. Una parte di queste assunzioni, precisamente 3507 verranno assunte sulla base di procedure concorsuali precedentemente svolte, mentre 1869 verranno selezionate attraverso un nuovo bando di concorso.

Le nuove figure reclutate andranno a sostituire il personale uscente per la pensione, il cui numero è piuttosto elevato grazie all'applicazione di alcune manovre normative come Quota 100.

Non si sa ancora nel dettaglio quali saranno le figure specificatamente ricercate: è probabile che una parte di esse saranno assegnate alle aree mediche e legali, quindi si tratterà in parte di medici e avvocati, mentre una gran fetta di assunzione sarà dedicata a personale impiegatizio, come funzionari.

Concorso Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Per l'anno 2019, anche il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti potrebbe assumere. Il bando non è stato ancora pubblicato, né è stato chiarito quali saranno le



tempistiche. Per l'anno 2019 verrà bandito un concorso pubblico per l'assunzione di 59 unità di personale (Area III, F1) e 16 dirigenti di II Fascia.

Concorso Ministero della Difesa

Il Ministero della Difesa assumerà, tramite concorso pubblico, 100 funzionari di area F1 e F2 (30 funzionari di Area II F2 e 70 funzionari di area III F1). Le novità circa il bando potranno essere reperite sul sito del Ministero della Difesa quando disponibili.

Concorso Agenzia Industrie Difesa

L'Agenzia Industrie Difesa, ente istituito per la razionalizzazione e ammodernamento delle Unità industriali del Ministero della Difesa, potrà assumere tramite concorso pubblico 143 assistenti (di Area II, F2) e 9 funzionari (di Area III, F1). Non si sa ancora quali saranno i tempi di pubblicazione del bando.

Concorso Scuola dell'infanzia e primaria

Non sono ancora disponibili le informazioni su quando sarà disponibile il bando per il concorso pubblico indetto dal Miur. Secondo alcune indiscrezioni potrebbe accadere entro ottobre 2019, sebbene non si possa escludere una tardiva pubblicazione che costringerebbe i candidati ad aspettare fino alla fine dell'anno.

Concorso Scuola secondaria

Dopo lo slittamento avvenuto in estate che prevedeva la pubblicazione del bando del concorso pubblico per la fine del 2019, le recenti questioni di governo hanno causato un ennesimo spostamento di data del tanto atteso concorso per la scuola secondaria. Non si hanno notizie certe riguardo la pubblicazione del bando, ma secondo alcune indiscrezioni il bando di concorso sarà pubblicato entro novembre 2019.

Al via Spin, il programma per le startup innovative del Sud

L'iniziativa è gestita da Invitalia

di G.C.

Piccole imprese del Sud crescono: per gli spin-off universitari, le piccole e medie imprese innovative e le startup innovative si aprono le porte dell'open innovation e dei mercati finanziari.

Dal 1° ottobre è partito Spin (Scaleup Program Invitalia Network), il programma promosso dal ministero dello Sviluppo Economico, nell'ambito del Pon Imprese e competitività 2014-2020, e gestito da Invitalia in partnership con Elite, London Stock Exchange Group.

Tre gli obiettivi: favorire l'incontro fra le piccole aziende innovative del Mezzogiorno con le medie e grandi imprese nazionali e internazionali; facilitare i processi di open innovation e trovare nuovi capitali.

Con Spin, per la prima volta, spin-off universitari, piccole e medie imprese e startup innovative di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, potranno accedere ai servizi offerti da Elite, attraverso una piattaforma online personalizzata.

Il percorso prevede due fasi: nella prima, 250 imprese parteciperanno ad un innovativo programma di sviluppo imprenditoriale digitale con l'assegnazione di un tutor, l'accesso ad una piattaforma di servizi, l'utilizzo di un tool di self-assessment, un report sul posizionamento competitivo, l'accesso a iniziative di networking e di Open Innovation.

Nella seconda fase le migliori cinquanta imprese selezionate da Invitalia accederanno a un'edizione avanzata del programma Elite, con un percorso di alta formazione orientato alla crescita, all'open innovation e al funding.

"Spin rappresenta un tassello importante della strategia del ministero dello Sviluppo economico volta a favorire, nel Sud del nostro Paese, la nascita e il rafforzamento di ecosistemi di impresa innovativi, sostenibili e competitivi anche a livello internazionale – dichiara il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Sosteniamo con grande interesse la collaborazione tra Invitalia ed Elite, focalizzata sulle startup, gli spin-off e le piccole e medie imprese del Mezzogiorno in un percorso di consolidamento delle competenze imprenditoriali, che ha



l'obiettivo di offrire nuove opportunità di mercato alle tante promettenti realtà che vorranno partecipare alla selezione".

"Con questo progetto – dichiara l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri – l'Agenzia non solo contribuisce alla nascita delle startup innovative del Sud con i finanziamenti gestiti per conto del governo, ma amplia il suo raggio d'azione preoccupandosi anche di consolidare e far crescere il tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno".

"L'innovazione è da sempre un fattore distintivo di Elite – dichiara l'amministratore delegato di Elite, Luca Peyrano. "Elite supporta la crescita sostenibile delle piccole e medie imprese, in questo includendo anche la ricerca, la capacità innovativa e lo sviluppo tecnologico come vettore di crescita. Con questo progetto supporteremo in modo mirato un gruppo selezionato di scaleup e piccole e medie imprese innovative che rappresentano nuove forme di impresa e sono un volano per accelerare processi di innovazione anche in sinergia con aziende più consolidate già parte di Elite".

Per accedere al programma, la domanda si presenta esclusivamente online sul sito di Invitalia.

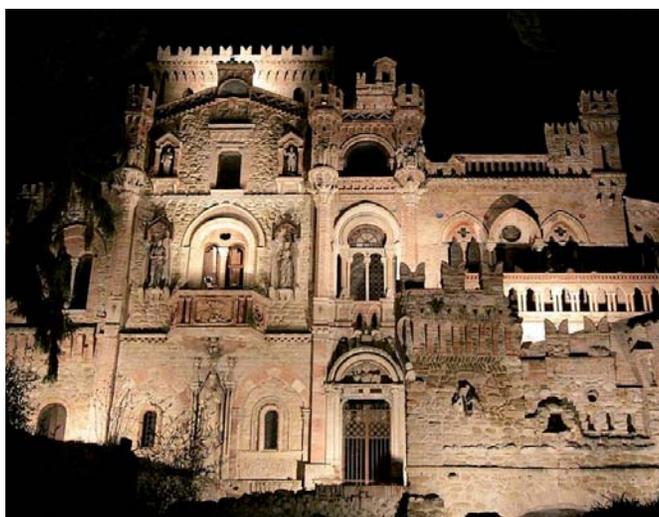
Il programma Spin è stato presentato con un roadshow promozionale in sette tappe e ha toccato le regioni coinvolte. In ogni tappa, accanto alla presentazione del progetto in tutti i suoi dettagli, sono stati invitati casi di successo imprenditoriale. Vengono promossi incontri one-to-one tra le aziende e gli esperti di Invitalia e di Elite per approfondire le opportunità offerte dal progetto e, soprattutto, favorire l'accesso al programma Spin.

Per ulteriori informazioni: Tel 848 886 886

Teramo: fondi per le imprese femminili

Contributo a fondo perduto pari al 50 per cento

di GABRIELE VISCONTI



La Camera di Commercio di Teramo mette a disposizione una dotazione complessiva di 90.000 euro per il bando per la concessione di contributi alle nuove imprese giovanili ed alle imprese femminili – anno 2019, per sostenere l’avvio e la creazione di nuove attività imprenditoriali nella provincia di Teramo.

Il bando per la concessione di contributi alle nuove imprese giovanili ed alle imprese femminili finanzia micro, piccole e medie imprese giovanili e femminili con sede legale e/o operativa in provincia di Teramo.

Tali imprese giovanili devono essere attive dal 1° gennaio 2019, con titolari e soci (almeno la metà numerica e di quote) di età compresa tra i 18 e i 35 anni. Le imprese femminili comprendono invece: le imprese individuali con titolare donna, società di capitali con oltre i due terzi di donne, oppure con oltre il 60 per cento di donne se si tratta di società di persone e cooperative.

Gli interventi ammessi al bando per la creazione e lo sviluppo di nuove imprese giovanili e femminili, riguardano:

- onorari notarili e costi relativi alla costituzione d’impresa al netto di tasse, imposte diritti e bolli anticipati dal notaio/consulente;

- beni strumentali materiali e immateriali
- investimenti per l’adozione di metodi per il risparmio energetico e l’efficientamento energetico
- realizzazione di siti internet e-commerce
- realizzazione di cataloghi e monografie aziendali
- spese per le certificazioni volontarie di prodotto o di processo, comprese le attività di consulenza necessarie e propedeutiche al superamento dell’audit di conformità (per un massimo di 1.500 euro).

Le spese prevedono un importo minimo di almeno 2.500 euro e devono essere sostenute a partire dal 2 gennaio 2019.

Il bando della Camera di Commercio prevede un contributo a fondo perduto pari al 50 per cento, fino ad un massimo di 2.000 euro.

Lo sportello per la presentazione della domanda chiuderà l’8 novembre 2019.

Per maggiori informazioni:

https://www.te.camcom.it/pagina1823_bandi.html

Xylella, la ministra Bellanova assicura investimenti

Tra le priorità: rigenerazione del paesaggio e contenimento della batteriosi

di G.C.

L'ordine delle priorità è netto: accelerare sugli investimenti per rilanciare le aree colpite; assicurare serietà nel contenimento; tutelare il reddito di olivicoltori, frantoi, vivaisti; garantire massima disponibilità su tutte le questioni aperte e, ultima ma non ultimo, interlocuzione costante con Bruxelles.

Sono i punti che la ministra Teresa Bellanova ha tenuto a ribadire aprendo l'incontro, insieme al sottosegretario L'Abbate, sull'emergenza xylella convocato dal ministero delle Politiche agricole, Dipartimento per le politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale. Al tavolo sono stati invitati la Regione Puglia, Agea, il Crea, associazioni nazionali di categoria, rappresentanti del mondo vivaistico, dei frantoiani, dei professionisti. L'iniziativa è stata finalizzata alla condivisione delle misure da attuare per fronteggiare l'emergenza da inserire nel Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia previsto dal decreto legge cosiddetto "emergenze agricole", con un plafond a disposizione di oltre 300 milioni di euro nei prossimi due anni.

"Le polemiche sono alle nostre spalle - ha detto la ministra salutando i presenti, "e chiedo a tutti noi di consegnarle definitivamente al passato. Chi mi conosce sa che non amo perdere tempo a maggior ragione dinanzi a un'emergenza come questa, che va affrontata con serietà e determinazione. Le risorse ci sono: dobbiamo spenderle bene ed efficacemente, e dobbiamo essere in grado di farlo dal 1° gennaio. Per questo è necessario il concorso di tutti e i nostri uffici, che hanno già garantito un lavoro e un impianto di qualità, sono a disposizione. Le priorità sono evidenti: salvaguardare e rigenerare il paesaggio olivicolo, sostenere e investire nella ricerca, salvaguardare il reddito di imprese e lavoratori".

Dalla riunione, oltre all'evidente necessità di proseguire nel monitoraggio del territorio per contenere al massimo l'avanzata del batterio, è emersa l'esigenza di attivare con tempestività tutte le misure volte al rilancio dell'economia agricola del territorio colpito dalla Xylella, compen-



sare le imprese che hanno subito danni a seguito dell'emergenza e potenziare tutti gli interventi volti a contrastare l'avanzata del batterio, semplificare le procedure di autorizzazione dei reimpianti, mantenere sul territorio il valore aggiunto connesso allo smaltimento del legname. Inoltre, è stata sottolineata anche l'esigenza di disporre di efficaci strumenti di informazione, per rendere ufficiale ed oggettiva la comunicazione sulla presenza del batterio.

La qualità “Made in Italy”, motore per lo sviluppo del Mediterraneo

Il nostro agroalimentare può guidare lo sviluppo sostenibile “di area”

di DANIELA TORRESETTI

La filiera agricola italiana è tra le poche nel mondo che privilegia le produzioni identificate dai marchi di qualità rispetto a quelle del mass-market dell'alimentazione umana. Il know-how della tradizione dei prodotti nazionali nel settore agricolo, vinicolo, caseario, di trasformazione delle carni, delle conserve alimentari, che è rappresentato dal Cibus di Parma, viene esportato attraverso gli impianti di produzione venduti in tutti i Paesi del mondo. Tale comparto è il traino dell'economia nazionale che consente l'occupazione di circa il 20 per cento delle persone lavorativamente attive a livello nazionale, considerando anche l'indotto.

La geopolitica, che ha governato i flussi economici delle materie prime tra i Paesi sviluppati e quelli in Via di sviluppo, a livello globale, è stata superata dai nuovi equilibri finanziari mondiali. Questi ultimi hanno generato i recenti flussi migratori dei popoli, che, nel caso particolare dell'Italia, si trasferiscono dai Paesi mediorientali e africani verso l'Europa.

Lo shock sociale che sta attraversando l'Europa, è di proporzioni che vanno al di sopra delle capacità di assorbimento da parte dei singoli Stati. Infatti nel 2015 la demografia del Mediterraneo era rappresentata per un 55,8 per cento dai Paesi Membri dell'Unione europea e quelli “candidati”, mentre il restante 44,2 per cento dalla popolazione del Medio Oriente (8,7 per cento con 44,74 milioni - Siria, Libano, Giordania, Israele, Palestina) e da quella del Nord Africa (35,5 per cento con 183 milioni - Egitto, Libia, Tunisia, Algeria, Marocco; Osservatorio parlamentare di politica internazionale).

L'obiettivo principale che si deve porre l'Italia è quello di trovare delle soluzioni per le nuove regole di “come vivere insieme” come protagonista e condividerle con l'Unione europea forte della sua unicità e sinergia ai programmi di cooperazione e sviluppo già esistenti.

Qualsiasi strategia operativa non potrà, comunque, mai escludere i vantaggi sociali, culturali ed economici, a beneficio dei Paesi che si impegnano in questo programma. Un intervento in un primo gruppo di Paesi africani rap-



presenta il laboratorio e, quindi, la risposta del “come vivere insieme”. Perno di questa strategia è l'Italia, come industrial-supplier:

- di tecnologia,
- di professionalità nel settore agricolo e agroindustriale.

In particolare Ismea-Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, come istituto pubblico, ha la professionalità economico-finanziaria per diventare controparte di istituzioni governative e finanziarie internazionali. Fondamentale sarà il supporto e il confronto con i sindacati dei coltivatori e degli imprenditori agroalimentari per un impegno comune e condiviso nel far crescere qualitativamente le produzioni agroalimentari dei Paesi interessati dal programma.

Solo le piccole realtà produttive penalizzate dalle economie di scala sanno comprendere le difficoltà e accompagnare nella crescita i nuovi imprenditori anche in contesti diversi da quello italiano. Dunque la frammentarietà del comparto agricolo e alimentare, fatto numericamente soprattutto da microimprese a conduzione familiare, sono il know-how di “come fare impresa sostenibile” da esportare insieme al “Made in Italy”.

La diffusione di una cultura della qualità e il fornire gli strumenti per metterla in pratica andranno a giovare alla stabilità economica di tutti i Paesi affacciati sul Mediterraneo e consentirà un aumento del benessere sociale.

(www.danielatorresetti.it)

L'olio di qualità e la formazione Enuip

Il 40% degli oli di qualità è rappresentato da marchi italiani

di E.G.

L'olivicoltura italiana, nel sistema agro alimentare nazionale e internazionale, rappresenta oggi un'eccellenza grazie alle caratteristiche di qualità espresse dalla filiera produttiva e dal prodotto stesso.

L'Italia è prima per numero di riconoscimenti degli oli di qualità da parte dell'Unione europea. L'Ismea, Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, nell'ultima elaborazione della scheda di settore di maggio 2019 dichiara che quasi il 40 per cento degli oli di qualità è rappresentato da marchi italiani, pari a 46 prodotti a denominazione di cui quattro Igp.

Anche i consumi dell'olio d'oliva con caratteristiche eccellenti extra vergine sono aumentati notevolmente negli ultimi anni, grazie alla crescente attenzione dei consumatori sulla qualità degli alimenti e la consapevolezza del valore nutrizionale e salutare dell'olio.

L'attenzione crescente alle produzioni di qualità di questi ultimi anni ha fatto quindi emergere il bisogno di formare nuove figure nella filiera.

Oltre alle figure principali del processo produttivo e di settore, tra cui l'olivicoltore, il frantoiano, l'agronomo, il perito agrario o l'agrotecnico, che seguono e coordinano le varie fasi di lavorazione, dalla produzione alla messa in bottiglia dell'olio, si stanno affacciando nel mondo dell'olio nuove professioni, come il degustatore professionale, il selezionatore di prodotto o l'autore dei blend.

Per valorizzare un prodotto di qualità in ambito alimentare, ma anche in tutti gli aspetti legati al valore ambientale, paesaggistico, storico e culturale degli oliveti sono necessari oggi assaggiatori e divulgatori con competenze accertate che conoscano oltre alle caratteristiche organolettiche anche le peculiarità del territorio italiano. L'Enuip, da sempre attento ai bisogni formativi emergenti dal territorio e alle tematiche care all'Unsic, ha ampliato la propria proposta formativa proponendo il Corso per assaggiatori dell'olio vergine ed extravergine d'oliva. Il corso, riconosciuto ed autorizzato dalla Regione Lazio, prevede il conseguimento dell'idoneità all'assaggio dell'olio d'oliva, ai sensi del Reg. CE 2568/91 del D.M.



del 18/06/2014 e del DGR. 354 del 20/06/2017; pertanto, tutti coloro che avranno ottenuto l'idoneità fisiologica all'assaggio potranno iscriversi alle 20 sedute di addestramento, requisito per l'iscrizione all'elenco nazionale assaggiatori di olio di oliva, da effettuarsi in idonea Sala Panel.

Nel passato, l'Enuip ha già realizzato altri percorsi in materia, uno dei quali in collaborazione con l'istituto alberghiero Tor Carbone di Roma. In particolare il corso in questione era rivolto agli studenti del V° anno ed è valso loro come percorso di Alternanza Scuola-Lavoro offrendo ai ragazzi un'opportunità formativa qualificante riconosciuta e spendibile già fin dall'uscita dal sistema scolastico.

Visti i risultati e l'interesse riscontrato, l'Enuip ha avviato un programma di formazione per assaggiatori dell'olio, dedicato al settore scuola, coinvolgendo gli istituti alberghieri ed agrari del Lazio, ma con la prospettiva di proporre l'iniziativa anche a livello nazionale, con l'obiettivo di valorizzare i nostri prodotti olivicoli di qualità, ma anche di dare un valore aggiunto alla formazione dei giovani futuri lavoratori del settore.

Per informazioni sui corsi di Assaggiatori dell'olio, contattare la sede nazionale (Tel 06 58333803 - e-mail: info@enuip.it).

L'apprendistato: strumento per l'occupazione e lo sviluppo

La legge disciplina le tre tipologie

di ELEONORA GARBI

L'apprendistato è diventata la forma più diffusa di ingresso nel mercato del lavoro tra i giovani e, proprio in considerazione dell'estensione del fenomeno, la legge stabilisce una serie di limiti e di sanzioni che sono destinati ad evitare abusi dello strumento stesso. Si riepiloga di seguito la normativa e la disciplina in merito alla formazione per gli assunti con contratto di apprendistato professionalizzante.

Innanzitutto il contratto di apprendistato viene definito come un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani.

La legge disciplina tre tipologie di apprendistato in funzione della tipologia di qualifica professionale che si vuole raggiungere:

- l'apprendistato finalizzato alla qualifica e il diploma professionale (previsto per i giovani dai 15 fino al compimento dei 25 anni)
- l'apprendistato professionalizzante (previsto per i soggetti tra i 18 e i 29 anni)
- l'apprendistato di alta formazione e ricerca (previsto per i soggetti tra i 18 e i 29 anni)

Si tratta di un rapporto di lavoro dove l'azienda che assume può usufruire di agevolazioni consistenti da un punto di vista fiscale e previdenziale, a fronte, però, di alcuni adempimenti obbligatori, in primis quello della formazione dell'apprendista stesso, che per le Pmi è completamente gratuita perché finanziata dalla Regione di appartenenza.

L'inadempimento dell'obbligo di formazione comporta gravi sanzioni per il datore di lavoro, quali:

- Annullamento e conversione del contratto di apprendistato in un normale rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- Integrazione contributiva, se l'inadempimento è da ritenersi all'esclusiva responsabilità del datore di lavoro, quest'ultimo è tenuto a versare la differenza tra la contribuzione versata e quella dovuta con riferimento al livello di inquadramento finale che l'apprendista avrebbe

raggiunto alla fine del periodo di formazione, maggiorata del 100 per cento (con esclusione di qualsiasi altra sanzione per omessa contribuzione);

- Sanzione amministrativa pecuniaria a carico del datore di lavoro (compresa tra i 100 e i 600 euro). La sanzione è compresa tra i 300 e i 1.500 euro in caso di recidiva.

Le sanzioni sopra elencate non si applicano al datore di lavoro se la mancata formazione è dovuta a:

- inadempimento dell'ente di formazione che non ha erogato i corsi di formazione;
- volontà dell'apprendista che non vi ha partecipato (in questo caso l'apprendista è passibile di sanzioni disciplinari).

Ogni percorso formativo prevede tre annualità (I[^], II[^] e III[^]) di 40 ore l'una, per un massimo di 120 ore. La partecipazione a tutte o a parte dei percorsi previsti per le tre annualità dipende dal titolo di studio dell'apprendista da formare, ovvero:

- 120 ore, per gli apprendisti privi di titolo di studio o in possesso della licenza elementare o della licenza di scuola secondaria di primo grado;
- 80 ore, per gli apprendisti in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica o diploma di istruzione e formazione professionale;
- 40 ore, per gli apprendisti in possesso di laurea o di titolo equivalente.

Al termine del periodo di apprendistato il datore di lavoro attribuisce la qualificazione contrattuale prevista e attesta le competenze professionali acquisite dall'apprendista con riferimento al piano formativo individuale.

L'Enuip, l'ente di formazione dell'Unsic nazionale ed accreditato alla Regione Lazio, consapevole di come l'apprendistato rappresenti oggi un valido strumento per formare giovani a mestieri e professioni, organizza i corsi per gli apprendisti su tutto il territorio laziale, presso le proprie sedi accreditate.

Per informazioni, contattare la sede nazionale (Tel 06 58333803 – e-mail: info@enuip.it).

Udine: convegno Enasc sulle novità pensionistiche

Numerosi i relatori, tra cui Luigi Rosa Teio

di FRANCESCO CUPPARI

Giovedì 19 settembre si è svolto a Udine presso la prestigiosa sala Scroscoppi, dedicata al sacerdote friulano fondatore della congregazione delle Suore della Provvidenza di San Gaetano da Thiene, proclamato santo da Papa Giovanni Paolo II nel 2001 e patrono dei chierichetti, un importante convegno sulle novità introdotte nel sistema pensionistico italiano.

La manifestazione organizzata dall'Agi, l'associazione degli Avvocati Giuslavoristi Italiani, in collaborazione con l'Enasc, il patronato dell'Unsic (Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori) ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di avvocati e consulenti del lavoro. Ha presieduto i lavori il professor Nicola De Marinis, consigliere di Cassazione, che nella sua introduzione ha sottolineato le difficoltà del nostro sistema di welfare state a separare l'assistenza dalla previdenza.

In particolare si è soffermato sulle ultime misure introdotte dal legislatore come il reddito/pensione di cittadinanza e l'Ape sociale e l'Ape volontaria.

Il direttore generale del patronato Enasc, Luigi Rosa Teio, ha svolto una relazione tecnica sulla galassia previdenziale. Ha ricordato l'importanza nel nostro sistema dei contributi previdenziali. Si è soffermato su quelli obbligatori, figurativi, da riscatto e sulla contribuzione volontaria.

Partendo dal 1898, nascita della previdenza nel nostro Paese, ha ripercorso le tappe del sistema pensionistico e delle sue particolarità.

Ha ricordato l'importanza delle scelte consapevoli in particolare per valorizzare al meglio le contribuzioni versate in diverse casse previdenziali.

Con le novità introdotte in questi anni in materia di cumulo gratuito, totalizzazione e ricongiunzione delle posizioni assicurative ha precisato che la strada verso la pensione deve essere valutata con attenzione.

Ha, infine, illustrato le novità in materia di riscatti intro-



dotte dal decreto 4/2019 che prevede la possibilità di riscattare fino a cinque anni di contributi scoperti da assicurazione con l'importante novità della detrazione fiscale del 50 per cento.

Inoltre ha precisato le nuove regole sul riscatto della laurea, che prevedono un onere fisso di 5.239 euro per ogni anno di studi.

L'avvocato Fabio Petracci ha illustrato le novità pensionistiche dell'ultimo anno dalla "Quota 100" alle nuove regole per la pensione anticipata.

Mauro Seppi ha invece trattato le pensioni in convenzione internazionale dai regolamenti europei alle convenzioni internazionali extra Unione europea.

Ha parlato di transfrontalieri e del nuovo fenomeno dei pensionati che si trasferiscono all'estero per la detassazione. Ha ricordato il caso Portogallo che prevede la detassazione intera della pensione per 10 anni.

Infine l'avvocato Tarlao si è soffermato sul contenzioso previdenziale, in particolare per i dipendenti pubblici, e sul principio della prescrizione e della decadenza.

Progetto “RE-COLL”: una rete per la ricollocazione

L’Unsic è partner di progetto

di G.C.

Il progetto Re-Coll: REte integrata per la riCOLLoCa-zione presentato a valere dell’Avviso 10/2016 per la presentazione di operazioni per l’inserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale, ha come obiettivo quello di migliorare e accrescere le condizioni di occupabilità di quei soggetti in situazione di svantaggio e/o di disagio sia economico, sia lavorativo, sia socio-familiare che sono a rischio di esclusione sociale e che si candidano a frequentare un percorso integrato di orientamento, formazione, tirocinio e accompagnamento all’autoimpiego. Si intende inoltre, supportare i beneficiari nell’accesso ai servizi territoriali pubblici e privati che possono garantirne e facilitarne il pieno re-inserimento nella società. Il fine è quello di sviluppare un percorso che, a partire dalla prima azione di definizione individuale delle attività, accompagni ogni singolo beneficiario nello sviluppo di azioni che meglio possono facilitare l’approccio al mercato del lavoro.

Le attività previste dal progetto si articolano in quattro fasi integrate:

- 1. Definizione del percorso:** l’azione si compone di due attività principali, la prima di Orientamento specialistico e la seconda di Progettazione del percorso professionale e formativo del beneficiario.
- 2. Formazione:** La formazione permetterà al corsista di acquisire le competenze specifiche necessarie propedeutiche all’attività di tirocinio. Al fine dei percorsi formativi si intende ottenere per il 100 per cento dei partecipanti un livello di preparazione adeguato alla figura professionale in uscita e infine un accrescimento delle abilità delle forze lavoro finalizzate all’occupabilità a fine del periodo di sconto di pena. Ai partecipanti verrà riconosciuta una indennità di frequenza pari a quattro euro giornalieri.
- 3. Tirocinio.** Questa seconda fase è finalizzata ad accrescere e migliorare le conoscenze e competenze dei detenuti in misura penale attuale attraverso esperienze dirette in azienda. La fase di Tirocinio avrà una durata massima di 6 mesi, per i tirocinanti è prevista l’indennità

di partecipazione pari a 500 euro lordi mensili.

4. Accompagnamento al lavoro e all’autoimpiego. Prevede un’attività di accompagnamento e inserimento lavorativo di una quota di beneficiari che hanno partecipato alle azioni precedenti, secondo un modello di intervento articolato nelle seguenti sotto-azioni: orientamento specialistico, accompagnamento intensivo alla ricollocazione e al lavoro autonomo e matching e incrocio tra domanda e offerta di lavoro.

Tutte le attività previste dal progetto avranno luogo principalmente nella provincia di Trapani.

DESTINATARI

Destinatari dell’azione sono 120 soggetti (uomini e donne) così suddivisi:

- a)** da un minimo di 30 a un massimo di 50 soggetti in esecuzione penale intramuraria;
- b)** da un minimo di 70 a un massimo di 90 soggetti in esecuzione penale esterna o sottoposti a misure di sicurezza o in sospensione del procedimento per messa alla prova.

Tali soggetti devono:

1. avere età compresa tra i 18 e i 64 anni;
2. non essere o non essere stati condannati per reati di cui all’articolo 4 bis della legge penitenziaria 354/75;
3. non beneficiare, alla data di avvio delle attività, di altri programmi di inserimento lavorativo;
4. essere residenti o domiciliati nel territorio della provincia di Trapani, oppure, fare riferimento alle strutture penitenziarie presenti sul territorio della provincia di Trapani.
5. possedere lo status di disoccupato o inoccupato.

Per i soggetti detenuti di cui ai punti a. e b. citati in precedenza, l’esecuzione penale dovrà fare capo alle strutture penitenziarie presenti sul territorio della provincia di Trapani.



RE-START

LE COMPETENZE AL CENTRO DELLA RETE

Evento lancio del progetto RE-COLL Rete integrata per la RiCOLLozione

PO della Regione Siciliana – FSE 2014-2020, Azione 9.2.2 Avviso 10/2016 per la presentazione di operazioni per l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale"

Interverranno

GIACOMO TRANCHIDA *Sindaco di TRAPANI*
ANTONINO VANELLA *Capo Area Educatori Carcere TRAPANI*
MARIA ROSARIA ASTA *Direttrice dell'UEPE*
CARLO PARRINELLO *Dirigente UNSIK Nazionale - partner di progetto*
DOMENICO ORABONA *Amm.re Delegato Eyes - capofila del progetto*

Venerdì 11 ottobre, alle 10.30
Sala Fulvio Sodano - Palazzo Comunale
Piazza Municipio, 1 - Trapani



LA SCHEDA

AZIONE 1 – DEFINIZIONE DEL PERCORSO

DESTINATARI: 120 soggetti in esecuzione penale esterna ed intramuraria.

AZIONE 2 – FORMAZIONE

DESTINATARI: 40 soggetti in esecuzione penale esterna ed intramuraria

CORSI:

Addetto alla sistemazione e manutenzione aree verdi,
durata 150 ore di aula
per il rilascio di qualifica professionale
requisiti di ingresso: scuola secondaria di I grado

Corso Operaio Edile Polivalente

375 ore con successivo stage di 112 ore sono
Requisiti di ingresso: nessuna scolarità richiesta

Addetto al giardinaggio e ortofrutta

Addetto panificatore pasticciere

Corso Giardiniere d'arte per giardini e parchi storici



FSE FONDO SOCIALE EUROPEO
SICILIA 2020
PROGRAMMA OPERATIVO



Fondolavoro

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

Diventa ente attuatore di Fondolavoro



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

Scegli Fondolavoro! Basta meditare.

web: www.fondolavoro.it **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** sviluppo@fondolavoro.it



SCEGLI BANCA WIDIBA E GUADAGNA SUI TUOI RISPARMI.



ZERO SPESE

CONTO CORRENTE
A ZERO SPESE
E ZERO CANONE



SCOPRI LA CONVENZIONE WIDIBA PER UNSIC

Solo per i tesserati Unsic, ulteriori condizioni vantaggiose:

- ✓ Bancomat personalizzato Unsic e carte in 34 stili diversi
- ✓ **Prelievi gratuiti** su tutti gli ATM di tutte le banche italiane
- ✓ Carta di Credito Classic e Gold **gratis**
- ✓ PEC inclusa
- ✓ **WidiExpress** per trasferire il tuo vecchio conto in Widiba con un clic
- ✓ **Mutuo 100% digitale** con spese di istruttoria, perizia e polizza scoppio e incendio incluse



Apri Conto Widiba. Scopri di più:
www.insic.it



SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it